ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 245
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 19-20 Ottobre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Gli Alleati cercano una formula per sbloccare l'«impasse» di Trieste

Intensa attività diplomatica a Belgrado, Londra e Roma - Si spera di trovare un compromesso, che consenta a Tito di accettare la posizione anglo-americana (ritorno della Zona A all'Italia) senza "perdere la faccia„ - Il governo jugoslavo continua nelle sue minacciose prese di posizione

Roma accetta l'incontro a «5» dopo l'ingresso nella Zona A

La posizione di Palazzo Chigi

Roma, lunedì sera.

Verso le dieci di ieri sera un'improvvisa convocazione di giornalisti italiani e stranieri a Palazzo Chigi ha concluso, in termini non privi di una certa drammaticità, quella che era stata una giornata già notevolmente contrassegnata da emozioni e da appassionanti alternative. La sostanza della comunicazione che è stata fatta dal portavoce del Ministero degli Esteri, dottor Perrone Capano, è stata infatti questa:

Si ha ragione di credere che gli alleati non intendano dare la precedenza alla richiesta italiana di cessione dell'amministrazione della zona A, preferendo accettare la tesi di Belgrado per una conferenza a cinque, lasciando immutate le condizioni attuali di fatto.

Secondo una comunicazione trasmessa dalla *Reuter*, e che sembra sia stata attinta a Londra da un'alta e qualificata fonte americana (molto probabilmente lo stesso Foster Dulles) i tre ministri degli Esteri si sarebbero dichiarati disposti a indire una conferenza «specificando nell'invito che tale conferenza dovrà partire dal presupposto che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti intendono fermamente di affidare all'Italia la zona A». Non ci vuole molto per comprendere il significato di queste parole: si indica la conferenza, e quelli che in essa rappresenteranno la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sosterranno con fermezza l'intenzione dei loro Paesi di affidare all'Italia la zona A.

Non questo si intendeva nella comunicazione dell'8 ottobre. La realizzazione di essa doveva infatti significare che le due parti — Italia e Jugoslavia — venivano messe preventivamente su di un piede di parità reciproca. Secondo la nuova comunicazione l'assegnazione della zona A diventa, invece, un altro degli argomenti della conferenza a proposito del quale si preavverte semplicemente quale sarà la tesi di due fra i partecipanti alla conferenza stessa. La questione che si apre in tal modo è dunque, una fra le più gravi che si prospettino alle varie Potenze. C'è da chiedersi, tra l'altro, e tanto per partire da un criterio di pura obiettività, quale potrà essere l'accoglienza della nostra controparte — la Jugoslavia — a tale dichiarazione. Non vorrà Tito vedere in essa un primo pregiudizio ai suoi propri interessi? Non è esatto — e questo è quanto meno si possa dire — che, prima ancora di sedersi a un tavolo per discutere, si precostituisca la posizione che si intende sostenere. Da un certo punto di vista, può sembrare che la dichiarazione londinese sia quasi un siluro alla conferenza a cinque, nel momento stesso che si annuncia il proposito di convocarla. Da un altro punto di vista, che è quello sostanziale, appare chiaramente che la richiesta italiana è stata respinta.

La risposta italiana non si è fatta attendere, dato anche che nell'annuncio londinese non vi erano termini che si prestassero a equivoci o che implicassero difficoltà di interpretazione. Si è risposto difatti:

«L'Italia si dichiara disposta a intervenire a una conferenza a cinque per esaminare l'intero problema del T.L.T., sempre quando essa seguisse all'applicazione della dichiarazione dell'8 ottobre. La conferenza nel pensiero del governo italiano — che è stato il primo a suggerirne la convocazione fin dal 13 settembre — dovrà esaminare tutte le possibilità di soluzione, a cominciare da quella di attuazione di un plebiscito».

Anche davanti a questo documento non si hanno molte difficoltà di interpretazione: l'Italia ha puramente e semplicemente ribadito la sua tesi, che consiste nel reclamare una preventiva condizione di parità e nel sostenere la necessità di cominciare a esaminare la questione del plebiscito.

C'è ora da domandarsi se la comunicazione londinese corrisponda a una decisione ufficialmente presa: ma non v'è dubbio che, qualora la sostanza di essa venisse ripetuta in uno strumento diplomatico, la risposta del governo Pella sarebbe negativa e cioè riprodurrebbe i termini della dichiarazione resa ieri sera dal portavoce di Palazzo Chigi ai giornalisti.

Si apre così una situazione in cui non mancano le incognite, a cominciare da quella relativa alla sorte dell'attuale governo. Darà Pella le dimissioni? Altro non sarebbe che l'attuazione del proposito annunciato sabato davanti al Senato, e della situazione diventerebbe giudice il Parlamento. Questo potrà riconfermare la fiducia allo stesso Pella, ma senza dubbio gli darà — come darebbe a qualunque altro governo — una indicazione precisa sulla politica estera da seguire, visto che a così gravi crisi saranno giunti i rapporti internazionali del nostro Paese.

Già nella notte fra sabato e domenica si era avuta, del resto, la sensazione che la situazione fosse tesa. Il Presidente del Consiglio si era trattenuto lungamente a Palazzo Chigi con i suoi collaboratori ed era stata messa in moto la macchina diplomatica. Nella mattina di ieri sir Victor Mallet era stato convocato al Ministero degli Esteri e l'on. Pella gli aveva esposto direttamente il punto di vista italiano, perchè volesse farsene tramite presso il governo di Londra se ancora fosse in tempo utile.

Intorno al mezzogiorno le voci di crisi erano già fortissime, poi, per qualche ora del pomeriggio, si è avuta la sensazione di una possibile schiarita. Alle 17,30, difatti, giungeva da Londra una comunicazione che sembrava avere carattere interlocutorio, poichè si limitava a indicare che i tre ministri «hanno preso in esame il problema di Trieste e si sono accordati nel senso di continuare gli sforzi comuni diretti a favorire una durevole sistemazione in quella regione».

Appunto in senso interlocutorio è stata interpretata la comunicazione e due ore più tardi il dott. Perrone Capano dichiarava ai giornalisti: «Tra ieri e oggi si sono avuti frequenti scambi di comunicazioni tra il governo italiano e i governi alleati, i cui ministri degli Esteri erano riuniti a Londra. Questi contatti, che sono serviti a chiarire ulteriormente la posizione di ciascun governo, verranno continuati per via diplomatica». Su questa base «interlocutoria» la conferenza stampa proseguiva per alcuni minuti.

— Come viene giudicato il comunicato conclusivo della conferenza di Londra?

— I comunicati di conferenze internazionali, quando le conversazioni diplomatiche su questioni da esse trattate sono in corso, hanno sempre un carattere interlocutorio e si attengono a una linea di sobrietà. Del resto, come sapete, la conferenza di Londra aveva vari argomenti nella sua agenda e tra questi anche un esame della questione di Trieste; sulla quale, tuttavia, non ha ritenuto di doversi esprimere in termini diversi da quelli usati, dato che per l'appunto gli sforzi comuni continuano.

A questo punto il portavoce ha sottolineato che le conferenze del genere di quella di Londra non sono dei tribunali dai quali possano scaturire degli ukase.

— Ma, riguardo alla comunicazione anglo-americana dell'8 ottobre e ai modi e ai tempi di attuarla, dopo l'accettazione italiana, che cosa ci può dire?

— A Washington e a Londra si è riconfermato, da parte di portavoce autorizzati, che nessun mutamento è intervenuto nella decisione di quei Governi circa Trieste. Del resto sapete che, per la surrogazione dell'amministrazione italiana a quella anglo-americana, non era fissata alcuna data. Non è dunque intervenuto nessun mutamento in questa decisione e il silenzio su di essa, nel comunicato della Conferenza di Londra, non autorizza nessuna speculazione su questo punto.

Chiusa la conferenza stampa su questo tono interlocutorio, i giornalisti italiani e stranieri (vi erano convenuti in numero eccezionalmente elevato, e fra essi era presente anche l'on. Saragat) lasciavano Palazzo Chigi.

Dopo un'ora all'incirca, come si è detto, vennero riconvocati d'improvviso una seconda volta, per ascoltare la breve, secca dichiarazione in risposta alle nuove notizie da Londra.

Vittorio Gorresio

Partono da Trieste le prime famiglie di militari britannici. (Telefoto)

ULTIMISSIMA ORA

Concitato lavoro delle cinque Cancellerie

Londra, lunedì sera.

Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia attendono oggi di conoscere la risposta ufficiale e definitiva di Tito alla proposta di convocare una conferenza a cinque sulla futura sorte di Trieste. L'Italia, come si sa, ha già fatto sapere ai Tre Grandi occidentali di essere disposta a partecipare alla conferenza, a condizione che sia tradotta prima in realtà la decisione anglo-americana di consegnare la Zona A al governo di Roma. Tito ha ricevuto ieri i tre ambasciatori alleati, ma pare che nel tempestoso colloquio abbia respinto l'invito ai negoziati.

Il dittatore jugoslavo rifiuta di trattare o di sedersi ad un tavolo di conferenza dopo la promessa dei «Tre» all'Italia di considerare sempre valida la promessa dell'8 ottobre. Si è determinata così una situazione che è necessario sbloccare al più presto. Le cinque Cancellerie sono perciò all'opera, con attività febbrile, alla ricerca di un compromesso. A Londra, Roma e Belgrado è in corso un intenso lavoro diplomatico per rendere possibile la conferenza, dare soddisfazione all'Italia e consentire a Tito di accettare le trattative senza «perdere la faccia».

Le informazioni su questo lavorio diplomatico sono scarse. Da alta fonte politica si afferma che Italia e Jugoslavia sono state invitate ad intervenire ad una conferenza con gli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, col sottinteso che gli Alleati rimangono fermi sulla loro decisione di consegnare la Zona A all'Italia. Se la Jugoslavia respingerà l'invito in modo definitivo, gli anglo-americani probabilmente rallenteranno i preparativi per il loro ritiro da Trieste e ritarderanno la consegna di Trieste fino a quando a Belgrado non si saranno calmati i nervi.

Dal canto suo, l'Italia ha già accettato fin da ieri l'invito, a condizione che la Zona A venga occupata dagli italiani prima che si riunisca la conferenza.

Nel suo commento odierno, il Times rileva che il comunicato conclusivo dei lavori dei «Tre» dice poco per quanto riguarda Trieste. Da ciò risulta evidente che le tre potenze debbano affrontare una situazione nuova, sollevata dalla violenta reazione jugoslava alla decisione anglo-americana dell'8 ottobre. Sarebbe imprudente non credere a Tito — dice il quotidiano londinese — quando afferma che egli passerà all'azione armata se agli italiani verrà consentito di occupare la Zona A. Dal canto suo, il Governo italiano, temendo di essere defraudato su quanto è dovuto all'Italia, non intende partecipare alla conferenza se prima gli italiani non occupino la Zona A, onde acquistare così una posizione per trattare con vantaggio.

Comunque sia, la conferenza deve essere convocata. Sarebbe stolto se si avesse la battaglia prima, e la conferenza dopo. Non potrebbero le autorità anglo-americane consegnare l'autorità politica ed amministrativa di Trieste agli italiani, continuando però a mantenere, per il momento, le loro truppe nella Zona, ed inducendo gli italiani a non mandarvi le proprie fino a quando le trattative avranno dato qualche risultato?

Ciò non darebbe a Tito l'occasione di ricorrere alle armi, migliorerebbe la posizione degli italiani nel corso delle trattative, e potrebbe produrre un accordo debitamente negoziato.

A sua volta il Daily Telegraph afferma nel suo editoriale: «Se la riunione fra Eden, Dulles e Bidault non fosse già stata fissata, certamente avrebbe dovuto essere indetta per trattare la crisi di Trieste»; quindi aggiunge:

«Per raggiungere una sistemazione, le due parti devono venire a compromesso. Entrambe si sono comportate in un modo, che renderà difficile avvicinarle. Eppure bisogna continuare con pazienza lo sforzo in questo senso».

Le Borse oggi

A TORINO

	16	19		16	19
Ren.[illegible]	80 25	80 20	Medit.	4135	4050
Red3½	64 50	64 50	Mont.	1380	1342
s f. a.	64 60	64 60	Tor.M.	166 —	166 —
Red3½	80 50	80 35	Burgo	1306	1290
s f. a.	80 60	80 45	Sip	1215	1208
Red5%	94 30	94 05	Terni	202 —	199 —
s f. a.	94 30	94 15	F.O.E.	329 —	324 —
Red5%	90 50	90 30	Unes	660 —	670 —
s f. a.	90 60	90 40	[illegible]	3030	3000
Ric5%	71 50	71 60	[illegible]	2920	2930
s f. a.	71 60	71 70	Viscosa	2585	2500
Ric5%	91 55	91 725	[illegible]	445 —	443 —
s f. a.	91 65	91 75	Fiat	626 —	624 50
Bn.'59	97 70	97 60	[illegible]	—	—
» '60	97 60	97 60	Nebiolo	0 875	0 50
» '61	97 80	97 60	[illegible]	140 —	140 —
» '62	97 95	97 475	[illegible]	987 —	987 —
Fer3%	86 —	86 —	Finsid.	450 —	443 —
[illegible]	86 [illegible]	87 90	Ilva	284 —	279 —
Irl 5½	91 [illegible]	91 25	Ansaldo	110 —	110 —
Imm4½	95 75	96 —	Viscosa	1420	1405
Imm5%	94 30	94 50	Chatill.	2200	2190
Irl-4½	106 —	106 —	[illegible]	2792	2790
Imm5%	95 80	95 50	[illegible]	792 —	790 —
[illegible]	97 70	97 45	Anic	151 —	149 —
Tor4½	91 —	91 —	[illegible]	1199	1193
s5% 33	85 75	85 25	[illegible]	1640	1640
s5% 37	85 —	85 —	[illegible]	961 —	958 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1340	1318
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	90 —	89 50
» [illegible]	85 —	85 —	Gen.li	4120	4100
[illegible]	91 50	91 50	Burgo	9980	9930
[illegible]	92 70	92 60	[illegible]	15.400	15.400
s XI-5%	93 20	93 50	[illegible]	1013	1010
s XV-4%	93 50	97 80	[illegible]	1120	1120
[illegible]	91 60	91 90	[illegible]	16.500	16.200
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	71 —	70 —
» 4%	95 70	95 95	[illegible]	4295	4250
[illegible]	96 —	96 50	[illegible]	985 —	976 —
[illegible]	103 70	103 75	[illegible]	337 —	335 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	208 —	204 —
s48-A	95 60	95 60	[illegible]	346 —	346 —
s48-O	97 50	97 50	[illegible]	260 —	250 —
Elet7%	100 75	101 25	[illegible]	667 —	670 —
[illegible]	100 25	100 25	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	[illegible]	98 50	Pirelli	1732	1718
[illegible]	[illegible]	94 —	Saffa	1345	1325
[illegible]	[illegible]	89 —	Liquig.	1168	1162
[illegible]	[illegible]	102 —	[illegible]	18.400	18.400
[illegible]	[illegible]	95 40	[illegible]	12.700	12.500
[illegible]	[illegible]	88 20	[illegible]	367 —	367 —
[illegible]	[illegible]	97 90	[illegible]	177 —	177 —
[illegible]	[illegible]	96 60	[illegible]	4000	4000
[illegible]	[illegible]	95 75	[illegible]	3485	3400
[illegible]	[illegible]	95 —	[illegible]	2160	2140
Fer.7%	[illegible]	97 —	[illegible]	19 —	19 —
[illegible]	[illegible]	91 75	[illegible]	4400	4300
[illegible]	94 70	94 60	[illegible]	4150	4050
Terni 6	89 25	89 25	[illegible]	5795	5715
A.Gen.	12.400	12.395	[illegible]	402 —	395 —
[illegible]	[illegible]	8900	[illegible]	3375	3340

Il mercato risente dell'imminenza dei riporti e accentua la pesantezza di fondo. Offerte talvolta minute incidono sulla quota, in mancanza di una adeguata contropartita compratrice. La svogliatezza e l'apatia operativa aggravano l'incertezza generale e determinano una ulteriore flessione in prossimità del listino. La risposta-premi è effettuata con un parziale ritiro delle partite prenotate, cioè in pratica con l'abbandono delle partite pattuite dopo le ferie estive. Il listino conferma perdite di un certo rilievo sulla tonalità delle voci.

A MILANO

La risposta-premi ha influito scarsamente sulla riunione di stamane, in quanto molte partite avevano già trovato sistemazione. Tuttavia il mercato ha risentito il peso di due elementi negativi, e cioè: l'insoddisfacente andamento delle questioni internazionali e la imminenza dei riporti. Le vendite di alleggerimento non hanno trovato terreno assorbente come nei giorni passati, in quanto le nubi all'orizzonte politico hanno inaridito qualsiasi iniziativa. Il comparto tessile denunciava più degli altri l'influenza pesante dell'atmosfera. Maggiore resistenza dimostravano gli elettrici. Tutti i titoli, però, anche quelli che la settimana scorsa sembravano in battuta, come Liquigas, Burgo, Saffa, Pirelli, retrocedono di una frazione.

Sostenuti invece i titoli a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,94; dollaro canadese 634.

Ecco i prezzi: Generali 13 mila 270; Fiat 2165; Viscosa 1400; Finsider 446; Montecatini 953; Ansaldo 110; Centrale 11.475; Fiat 622; Nebiolo 0,50; Edison 1891; Sip 1207; Terni 200; Unes 667; Stet 2990; Romana Zuccheri 1330; Anic 149; Saffa 1325; Italgas 1202; Rumianca 1190; Burgo 9800; Italcementi 12.650; Pirelli 1718; Pirelli e C. 1881.

Il passo di Brosio al Foreign Office

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

L'atteso comunicato finale della conferenza tripartita di Londra, pubblicato al termine di una seduta protrattasi per circa tre ore al Foreign Office, dedica soltanto poche righe alle discussioni relative alla questione di Trieste:

«I ministri hanno esaminato il problema di Trieste. Essi hanno convenuto di perseverare nei loro sforzi congiunti per raggiungere un accordo duraturo in quell'area».

Questo testo è molto laconico, e anche assai ambiguo, nè rispecchia l'ampiezza e la difficoltà del dibattito, svoltosi per tre giorni fra i ministri alleati, è accompagnato da un'intensa attività diplomatica a Londra, a Roma e a Belgrado. Per tutta la notte di sabato e per tutta la giornata domenicale le Ambasciate hanno lavorato senza interruzione, e gli uffici cifra sono stati più attivi che mai nelle tre capitali interessate, ed anche a Parigi e a Washington. Il testo ufficiale, soprattutto, non fa cenno della conclusione più importante, cui sono giunti i «Tre» a proposito di Trieste: l'invito a Roma e a Belgrado perchè intervengano ad una conferenza a cinque.

Tale conclusione è resa pubblica in una nota della Reuter. L'agenzia non cita la fonte a cui ha attinto le informazioni, limitandosi a dire che il «solitamente bene informato»; da altre indicazioni si è venuto a sapere, peraltro, che tale fonte è americana: le notizie sono state fornite o dal Segretario di Stato americano, o dal suo entourage immediato. Ecco la nota della Reuter, diramata ieri sera, riprodotta testualmente:

«Da fonte solitamente bene informata si apprende stasera che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno invitato Italia e Jugoslavia a partecipare ad una conferenza con le tre Grandi Potenze occidentali per discutere la questione di Trieste. I tre ministri degli Esteri occidentali, che hanno terminato oggi i loro incontri, insistono però che la conferenza deve accettare fin dall'inizio la ferma intenzione anglo-americana di trasferire all'amministrazione italiana la «Zona A» attualmente occupata dalle loro truppe.

«Come è noto, il maresciallo Tito ha minacciato di entrare nella «Zona A» immediatamente, non appena vi entreranno le forze italiane.

«L'invito ad una conferenza a cinque è stato consegnato ieri sera agli Ambasciatori italiano e jugoslavo.

«Per quanto il comunicato pubblicato stasera dai tre ministri degli Esteri non accenni al modo di tranquillizzare il presidente Tito, negli ambienti diplomatici si ha la ferma impressione che i ministri abbiano deciso di mantenere un contingente di truppe nella «Zona A» per impedire un conflitto fra Italia e Jugoslavia».

Nelle dichiarazioni alla stampa, successive alla conferenza, Foster Dulles e Bidault non hanno fornito precisazioni sulle discussioni avute attorno al problema triestino. Soltanto Dulles ha dichiarato: «Tale questione è stata oggetto di scambi di vedute tra le altre parti interessate e noi stessi. Essa non è affatto chiusa». E' da fonti ufficiose che si è saputo dell'intenzione dei Tre di convocare la conferenza e di consegnare la Zona A all'Italia, secondo l'impegno assunto dagli anglo-americani l'8 ottobre; Bidault si è dichiarato, a questo proposito, solidale con i governi britannico e statunitense. Tuttavia, mentre il presidente del Consiglio italiano Pella aveva dichiarato sabato al Senato che l'Italia poneva, come condizione preliminare, per accettare una conferenza, l'attuazione della promessa dell'8 ottobre, i Tre non hanno tenuto conto — nel diramare l'invito — di questa condizione.

La proposta di una conferenza a cinque è stata presentata sabato da Eden agli ambasciatori d'Italia, Manlio Brosio, e di Jugoslavia, gen. Velebit, sabato sera dopo la seconda seduta dei «Grandi». La risposta dei due governi è già stata consegnata al Foreign Office, ma nessun comunicato ufficiale ha reso nota la risposta.

L'ambasciatore italiano Brosio ha visitato il ministero britannico degli Esteri ieri mattina, poco prima che Eden si riunisse con Bidault e con Dulles. Brosio è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato Pierson Dixon, e gli ha esposto il parere del Governo italiano, come gli era stato comunicato in cifra nella notte da Palazzo Chigi. Invece l'ambasciatore jugoslavo, contrariamente a quanto tutti gli osservatori diplomatici si attendevano, non si è recato al Foreign Office. Interrogato dalla stampa, egli ha dichiarato che «la comunicazione di sabato al suo governo non esigeva risposta».

c.

In tribunale a Milano l'autore di "Navi e poltrone„

L'ex-ufficiale pilota Antonio Trizzino stamane in tribunale a Milano. L'autore del libro «Navi e poltrone» è stato querelato da tre ammiragli e denunciato per vilipendio delle Forze Armate, su iniziativa dell'on. Pacciardi (Telefoto)

(In terza pagina il resoconto dell'inizio del processo)

Se non è revocata la promessa dell'8 ottobre

Belgrado non accetta l'invito dei "Grandi„

Prime reazioni negative della stampa titina "ispirata„

Belgrado, lunedì sera.

Ovviamente negativa sul comunicato ufficiale della conferenza di Londra, la reazione jugoslava è risolutamente negativa sulla proposta di una conferenza a cinque per la questione di Trieste. In una nota ripresa da Radio Belgrado, il redattore diplomatico dell'Agenzia jugoslava di notizie Tanjug scrive:

«Il popolo jugoslavo non potrà mai acconsentire ad una partecipazione della Jugoslavia ad una tale conferenza a cinque. Se la proposta formulata in tal senso è esatta, a Londra non è stato trovato il modo di risolvere il problema di Trieste. Si può anzi dire che le cose si sono ancor più aggravate e si sono ulteriormente allontanate da una formula duratura di accordo, accettabile da parte della Jugoslavia. Tale conferenza legalizzerebbe praticamente la decisione imposta dagli anglo-americani e pregiudicherebbe la soluzione della questione di Trieste che dovrebbe appunto essere discussa nella conferenza stessa.

«Con le sue recenti proposte per una conferenza quadripartita e per la creazione di due unità autonome nel Territorio Libero, la Jugoslavia ha compiuto il suo massimo sforzo ed il suo massimo sacrificio allo scopo di facilitare la soluzione del problema di Trieste. Queste proposte godono dell'appoggio di tutto il popolo jugoslavo e rappresentano l'unico mezzo per uscire dal vicolo cieco, nel quale la questione è andata a finire in seguito alla decisione anglo-americana dell'8 ottobre».

Successivamente il delegato della Jugoslavia all'ONU, Leo Mattes, ha ammonito ieri sera che sarebbe pericoloso considerare un «bluff» l'annuncio del maresciallo Tito, secondo cui truppe jugoslave verranno inviate a Trieste qualora soldati italiani dovessero entrare nella Zona A. Parlando in un'intervista trasmessa per televisione, il Mattes ha ripetuto che il suo Paese «resisterà tenacemente ad ogni tentativo degli italiani di occupare Trieste», prima, durante o dopo la progettata conferenza a cinque.

La giornata di ieri è stata di intensa, febbrile attività diplomatica a Belgrado. In mattinata l'ambasciatore francese Philippe Baudet, l'ambasciatore britannico sir Ivan Mallet e l'incaricato d'affari americano Woodruff Wallner sono stati ricevuti, dietro loro richiesta, dal vice-ministro degli Esteri jugoslavo Bebler. I tre diplomatici hanno informato il governo jugoslavo degli ultimi sviluppi della conferenza di Londra, in rapporto al progetto di conferenza a cinque esposto sabato da Eden a Velebit.

Successivamente il maresciallo Tito ha convocato nella sua residenza i tre ambasciatori. L'incontro ha avuto luogo alle 18 e si è protratto per un'ora; su di esso viene mantenuto il più assoluto segreto, ma si ritiene che il dittatore abbia dato la sua risposta (negativa) al progetto di conferenza.

Spola di corrieri tra Governo e Einaudi

ROMA, lunedì sera.

Il presidente della repubblica Luigi Einaudi, che si trova con la consorte a Villa Rosebery a Napoli, farà ritorno nella capitale verso la fine di questa settimana, ma anche durante il suo soggiorno napoletano il presidente Einaudi svolge la sua normale attività. Due corrieri si portano quotidianamente da Roma a Napoli per recargli i decreti da firmare e tutto l'altro materiale di consultazione e di studio. Il presidente Einaudi viene minutamente informato degli sviluppi della situazione triestina.

In un articolo che pubblica oggi pomeriggio «La Giustizia», l'on. Saragat invita il presidente del Consiglio on. Pella a riflettere su eventuali colpi di testa in conseguenza di una soluzione provvisoria del problema di Trieste non conforme ai desiderata italiani. Saragat, nel ricordare che il suo partito aveva suggerito una soluzione transitoria del problema di Trieste, nel senso che la Zona A tornasse amministrativamente all'Italia in attesa d'un regolamento totale del problema, consiglia all'on. Pella di accettare oggi la medesima soluzione, e cioè il ritorno all'Italia della sola amministrazione della Zona A.

Solo così — afferma Saragat — l'Italia potrebbe accettare di sedersi al tavolo di una conferenza a cinque per la soluzione dell'intero problema, senza rimetterci di prestigio. E' chiaro, però, che gli alleati non possono insistere nell'indurre l'Italia a partecipare, restando immutato lo stato attuale delle cose, a detta conferenza, perchè l'Italia non potrebbe mai accettare di trovarsi in condizioni di inferiorità di fronte ai rappresentanti di un dittatore, che ha promesso di prenderci a fucilate.

Agente di polizia scomparso a Genova

Genova, lunedì sera.

Da una decina di giorni la polizia sta ricercando un agente scomparso misteriosamente dalla caserma del «Miramare» ove egli era di stanza. Uscito in servizio, l'agente, a nome Di [illegible], non è rientrato al Corpo e non ha dato più notizie di sè. Le ricerche effettuate subito presso parenti e conoscenti non hanno dato per ora alcun risultato, ed anche l'ipotesi della disgrazia, fatta strada negli ultimi giorni, non ha avuto nè conferma nè smentita.

CRONACA CITTADINA

Torrenti e fiumi sono in piena

Cascine allagate e strade interrotte

Una frana fa crollare una stalla a Bagnolo

La pioggia che da alcuni giorni cade ininterrottamente sulla parte centrale del Piemonte, ove sembra si trovi l'epicentro delle formazioni temporalesche che sovrastano la nostra regione, ha provocato in molte località allagamenti e frane.

Particolarmente colpita è la valle di Susa, dalla quale fin da ieri mattina sono cominciate a pervenire segnalazioni sempre più allarmanti. I primi danni si sono avuti a cavallo della Dora Riparia fra Susa e Chiusa S. Michele, dove l'acqua è straripata sommergendo i campi e raggiungendo in taluni punti anche il livello di oltre un metro e mezzo.

Verso il mezzogiorno, il torrente Ghiandola è uscito dagli argini in località Priorale, poco lontano da Susa, investendo numerosi casolari. Il salvataggio delle famiglie e del bestiame, compiuto dai vigili del fuoco chiamati d'urgenza da Torino, ha avuto momenti drammatici. Numerosi capi di bestiame sono purtroppo periti. Un altro torrente, il Ghirardo, è straripato fra Bussoleno e Mattie isolando alcune frazioni.

Le acque del Ghiandola, vieppiù ingrossatesi, hanno poi invaso la «nazionale» del Moncenisio, aprendo in taluni punti larghe brecce sul fondo stradale. Anche a Borgone si lamentano danni, specie ai terreni esistenti nella depressione su cui sorgono le casermette. Qui l'acqua della Dora, superati gli argini, ha invaso parte dei locali.

La situazione in Val di Susa si è ulteriormente aggravata nel corso della notte per la pioggia che continua tuttora a cadere. Nessuno ha potuto chiudere occhio, preoccupato di vigilare sulla sicurezza delle proprie abitazioni, contro le quali continua a premere l'enorme massa d'acqua della Dora straripata.

Da Bussoleno è segnalata la completa interruzione della strada per Mattie. In più punti l'aumentata violenza della corrente del torrente Ghirardo ha letteralmente spazzato via lunghi tratti della strada, isolando varie frazioni e allagando vicinali. A Foresto di Susa, in un tratto compreso fra la strada del Moncenisio e la ferrovia oltre 200 capi di bestiame sono bloccati dalle acque e i proprietari che hanno dovuto abbandonare le case, non sono in grado di fornire loro foraggio asciutto ed evitare lo svilupparsi di gravi epidemie.

A Bruzolo, Borgone, Sant'Antonino e Condove, le acque della Dora, ingrossatesi paurosamente, e il cui livello continua a salire, hanno sommerso la strada nazionale: in più punti non è possibile scorgere che i paracarri. Il traffico stradale per Susa è stato deviato a Bussoleno sulla strada militare. Si temono altri gravi danni perché i numerosi torrenti scendono dalla montagna con violenza inaudita trascinando massi e detriti di ogni sorta.

Squadre di volonterosi, cui si sono aggiunti i vigili del fuoco di Susa, dagli altri centri della valle e di Torino, continuano infaticabili il lavoro di tamponamento delle falle prodottesi negli argini, coadiuvate da reparti militari.

Pur non essendosi finora verificati straripamenti di corsi d'acqua, nella zona di Bagnolo Piemonte anche stanotte non si è dormito. Il terreno, in quella plaga assai poco permeabile, è infatti ormai saturo: l'acqua piovana comincia a stagnare in più punti ed in alcune borgate ha già invaso le cantine e le stalle, minacciando le strutture. Nella stessa zona, ma in montagna, si cominciano a temere slittamenti di terreno. Le prime avvisaglie di tale fenomeno si sono avute stanotte a Bricco Bonino, dove la stalla del contadino Chiaffredo Gaio è crollata travolgendo una mucca ed una capra.

Anche a Torino, dove a mezzogiorno la pioggia ha ripreso a cadere, si guarda con apprensione alle acque del Po, non tanto perché si temano qui straripamenti, ma per i danni che il fiume può provocare a valle della città, nelle cosiddette «basse». In meno di 12 ore, e cioè fra le 21 di ieri e le 9 di stamane, il livello delle acque è infatti salito di oltre un metro e mezzo, e continua ad aumentare. Le banchine dei «murazzi» sono già quasi completamente sommerse e le acque stanno lambendo le abitazioni dei barcaioli.

Venti centimetri d'acqua in tutte le case. (foto Moisio)

La casa di Priorale presso Susa sono state circondate dalle acque del Ghiandola

Ha perso il braccio stritolato in fabbrica

L'operaio quarantanovenne Michele Chiabotto, da Grugliasco, è rimasto stamane vittima di una grave sciagura sul lavoro in una officina di Grugliasco. Il poveretto ha avuto la mano ed il braccio sinistro stritolati dagli ingranaggi di una macchina. L'operaio è stato trasportato all'ospedale di Rivoli, dove i sanitari hanno dovuto amputargli l'arto.

Il Po straripa sui Murazzi

Il livello del Po è aumentato nella notte: stamane le acque hanno superato i margini della banchina allagando la passeggiata dei Murazzi (foto Moisio)

GRAVE SCIAGURA LUNGO LA SALITA NELL'ABITATO DI TRANA

Abbagliato dai fari ha ucciso un passante

Il pauroso salto di un motociclista all'imbocco del ponte di Cambiano

Abbagliato dai fari un automobilista ha investito ed ucciso un passante nell'abitato di Trana. La sciagura è avvenuta alle 19,30 di ieri lungo la salita che attraversa il paese: l'impiegato Sergio Alme, di 24 anni, da Giaveno, stava rientrando a casa guidando la sua «600». Improvvisamente — ha narrato ai carabinieri — fu abbagliato dai fari di due moto che procedevano in senso inverso.

Dopo qualche istante accese anch'egli gli abbaglianti per segnalare ai motociclisti di abbassare le luci: in quell'attimo vide una figura paragliai improvvisamente dinanzi. Tentò disperatamente di inchiodare i freni ma, anche per il terreno reso scivoloso dalla pioggia, non poté evitare di urtare il pedone con il parafango e di scaraventarlo a terra.

L'automobilista scese subito per prestar soccorso all'investito: constatato che le sue condizioni apparivano gravi lo trasportò all'ospedale di Giaveno. Qui i sanitari riscontravano al poveretto la frattura della base cranica: tutte le cure si rivelavano inutili e verso le 23 il ferito, identificato per il cantoniere Carlo Collier, di 32 anni, da poco coniugato e residente a Trana, moriva senza aver ripreso conoscenza. Le prime indagini svolte dai carabinieri sembrano confermare il racconto dell'Alme sulle cause dell'incidente.

✱ Un motociclista è rimasto vittima di un grave incidente sul ponte della ferrovia di Cambiano. Si tratta di Felice Masera, di 42 anni, residente a Cambiano. Alle 11,45 di ieri il Masera, che viaggiava sulla sua motoleggera, stava svoltando sulla statale Asti-Torino nell'istante in cui sopraggiungeva una macchina francese proveniente da Alessandria. Il Masera venne violentemente scaraventato a terra dopo avere compiuto un pauroso salto. Il poveretto è ricoverato all'ospedale Santa Croce di Moncalieri con prognosi riservata.

✱ La settantaduenne Maria Barchetto abitante in via San Rocco 28, a Grugliasco, è stata ricoverata ieri mattina all'ospedale Maria Vittoria per la frattura del pugnello guaribile in 30 giorni. La donna era stata investita da un motociclista mentre attraversava la strada principale del paese.

✱ Alle 20 di ieri, mentre percorreva in bicicletta la strada di Leini, l'operaio trentasettenne Gastone Peccarin, abitante in via Viarzolo 137, è stato investito da un'auto nei pressi della Sala Vesco. All'Astanteria Martini è stato giudicato guaribile in 30 giorni per frattura di una gamba.

Avvelenate da funghi

Una donna e la sua bambina sono state ricoverate, alle 8 di stamane, all'ospedale Maria Adelaide, vittime di avvelenamento da funghi. Si tratta della quarantatreenne Pasqualina Carlo, abitante in corso Belgio 84 e della piccola Silvia, di 7 anni. Ieri esse avevano consumato a cena dei funghi che avevano raccolto nei pressi di Superga. Durante la notte venivano colte da atroci dolori: il pronto intervento dei sanitari le ha messe fuori pericolo: potranno guarire in pochi giorni.

Ricoverato all'ospedale per una pallonata al capo

Un grave incidente ha turbato ieri, a Ciriè, l'incontro calcistico fra la squadra locale e quella di Carmagnola. Un giocatore di quest'ultima ha ricevuto una violenta pallonata al capo ed è caduto al suolo esanime. Soccorso dai compagni di squadra, il poveretto — Clemente Zanolo di Giuseppe, abitante nella nostra città in via Scarlatti 38 — è stato trasportato all'ospedale civile e ricoverato in osservazione per commozione cerebrale. Le sue condizioni sono poi andate sensibilmente migliorando tanto che, nella tarda serata, i sanitari lo hanno dimesso.

Il C.A.I. ha celebrato il suo novantennio

Nella ricorrenza del novantennio, il Club Alpino ha reso omaggio ieri al fondatore del sodalizio. Alle 9.30 un numeroso gruppo di soci, fra i quali erano il presidente generale del C.A.I., Bartolomeo Figari, il Consiglio centrale, il presidente della Sezione di Torino Andreis, l'avv. Cheral presidente del C.A.A.I., il conte Cibrario decano degli alpinisti italiani, il prof. Negri ed altri, ha deposto una corona di alloro al monumento a Quintino Sella al Castello del Valentino.

La comitiva si portava poi in torpedone ad Oropa, deponendo altre due corone sulla tomba di Quintino Sella e visitando successivamente, ospite della Sezione di Biella del C.A.I., il locale Istituto fotografico «Vittorio Sella».

In Corte d'Assise d'Appello

Omicidio per rapina a Domodossola

I giudici della Corte d'Assise di appello hanno iniziato questa mattina il riesame del processo a carico di Paolo Trinchieri di Francesco di 36 anni, di Eligio Turconi di Giovanni e di tale Luigi Livorno.

I primi due vennero condannati rispettivamente a 23 e a 30 anni di reclusione, per un feroce omicidio commesso a scopo di rapina durante la primavera del 1946, nei pressi di Bettole di Mergozzo (Domodossola). Il terzo imputato fu invece assolto.

In apertura d'udienza il dott. Bersano, giudice relatore, ha riepilogato la tragica vicenda. La sera del 30 aprile un camioncino, guidato dal commerciante Mario Fera transitava nei pressi di Bettola diretto a Domodossola quando fu fermato da due individui, in divisa della polizia militare alleata, armati di mitra e di pistola. Costoro obbligarono quattro persone che viaggiavano sull'automezzo, ad appartarsi. Poi si fecero consegnare dal Fera il portafogli contenente alcune decine di biglietti da mille, l'orologio e la rivoltella. Prima di allontanarsi uno dei banditi sparò una raffica di mitra, come già aveva fatto per intimorire i passeggeri e costringerli ad allontanarsi.

Le quattro persone ritornate presso il camioncino rinvennero il Fera agonizzante. Mentre tentavano di rianimarlo passò velocissima una «balilla» nera che non aderì all'invito di fermarsi. Per molte ragioni si sospettò allora, e si ritenne in seguito, che su quella macchina si trovassero i due falsi agenti di polizia autori della sanguinosa aggressione. Nel 1949, quando venne pubblicata sui giornali la fotografia del Trinchieri, arrestato in quei giorni perché appartenente alla tristemente famosa «volante rossa» di Milano, fu riconosciuto da coloro che viaggiavano con il Fera, come uno dei rapinatori.

Non molto tempo dopo venne identificato l'Eligio Turconi. Gli alibi presentati da costoro non trovarono credito né presso la polizia né in sede di dibattimento e i due furono condannati dai giurati di Novara.

I due si sono sempre proclamati innocenti e il loro ricorso contro la sentenza di primo grado venne accolto dalla Cassazione. Questa mattina il Trinchieri e il Turconi hanno rinnovato le loro dichiarazioni e quest'ultimo ha fatto il nome di due individui i quali sarebbero in grado di fornire elementi tali da portare all'identificazione dell'autista che guidava la misteriosa «balilla» nera.

La Corte (pres. Cottafavi, P. G. Lorenzo, canc. Quaglia) si è riservata di ordinare la rinnovazione parziale del processo, dopo le arringhe degli avvocati Gino ed Ettore Oberi, De Marchi, Squassoni e Dittieri.

Furto. — I carabinieri hanno trovato in una rimessa di Intra una «belvedere» di proprietà di Vincenzo Davico, abitante in via S. Agostino 5, che era stata rubata a Torino il 14 ottobre. La vettura è stata riconsegnata al proprietario.

STASERA SI CONCLUDE IL PROCESSO

La sentenza per Marinelli

E' prevista per oggi la sentenza al processo Marinelli. Nell'udienza del pomeriggio pronuncerà la sua arringa l'avvocato Gillio, difensore dell'imputato. Ieriato aveva parlato l'avv. Delgrosso a favore di Giovanni Marinelli, sostenendo, con validi argomenti, ch'egli era colpevole di omicidio preterintenzionale, non di omicidio volontario e premeditato come aveva affermato invece l'accusa. Il Pubblico Ministero dott. Prosio, al termine della sua serrata e incisiva requisitoria, aveva chiesto la pena dell'ergastolo.

E' probabile che, dopo la seconda arringa della difesa, il rappresentante della Parte Civile avv. De Marchi replichi brevemente per affermare la piena, incontestabile colpevolezza del Marinelli. Com'è noto i patroni dell'imputato hanno inteso dimostrare che lo studente Antonio Veraleo presentava già tutti i sintomi della corruzione, prima ancora della sua morbosa amicizia con l'uomo che poi l'avrebbe ucciso a rivoltellate in piazza Statuto.

Un operaio si uccide con un colpo di fucile

L'operaio venticinquenne Antonio Ponte si è ucciso ieri sera, nella propria abitazione, a Moriondo Torinese, sparandosi alla testa un colpo di fucile da caccia. Si ignorano i motivi che hanno indotto lo sventurato a compiere il gesto fatale.

Il film del trionfo

Gli Stati Uniti hanno già decretato al film «Salomè» uno dei massimi trionfi della storia del cinema. Già i nomi di Rita Hayworth, Stewart Granger, Charles Laughton, Sir Cedric Hardwicke, Basil Sydney, Maurice Schwartz, Alan Badel, Arnold Moss e Judith Anderson, uniti a quelli del produttore Buddy Adler e del regista William Dieterle, avevano una tale eco di fama mondiale, da far prevedere il grande successo. Ma la misura reale di quest'ultimo ha superato qualsiasi aspettativa e ciò è dovuto al fatto che non solo questi attori sono, nella realizzazione di «Salomè», pari alla loro fama, ma anche che la spettacolare ricostruzione dell'antico ed esotico ambiente della Galilea, nonché l'esecuzione altrettanto impeccabile di Rita Hayworth e della sua coreografa Valerie Bettis nella leggendaria danza dei sette veli, sono riuscite di altissimo valore artistico e spettacolare.

Cinque giorni sono occorsi per girare le scene della danza che sono state preparate da Miss Hayworth in 60 sedute, con la coreografa.

A causa della danza dei sette veli, Rita ha perduto tre chilogrammi di peso. Questa danza — ha detto Charles Laughton — è un pezzo classico, destinato a sfidare i decenni e forse i secoli.

Dopo profondi e attenti studi, il produttore Buddy Adler e il regista William Dieterle, sono riusciti a portare sullo schermo una «Salomè» tra le più reali e vicine al vero. La realizzazione di questo film è costata un duro lavoro non solo ai realizzatori, ma anche agli attori, ai tecnici e alle comparse: essa ha dato risultati che corrispondono pienamente alla dura fatica. Questo è il film che per 2000 anni il mondo intero ha atteso, un film che «farà epoca» e che si ricorderà in futuro come uno dei più grandi capolavori della cinematografia.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.113
Alfieri: ore 21,15 Comp. Riv. Nino Taranto in «B... come Babele». Carignano: Comp. Spettac. Gialli. Ore 21,15: «Harry and John» di F. Pantosti. Novità.

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra personale pitt. G. Ghedarel. Promotrice Belle Arti Valentino: Pittori d'Oggi: Francia - Italia. Orario: 10-12,30 e 15,30-18.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 45-823: 21-1 serata premi. Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna. Bianc ex-Salette locale signorile. Fasolo Café chantant; Medici 112. Gaudio: 16.30 danze; 21 riposo. Gay Accademia Danze: Riposo. Rinaldi Scuola e danze v. Volta 8 Trocadero: Serata Su.To.Ci.To.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-2. Chatham v. T. Rossi 5: ore 20-2. Ristorante Danze Orch. Carlotta. Colombia Danze via Goito 5 bis, tel. 60-143: Attr. Orch. G. Armando Dadone; ore 21-2 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Esteri Club v. Cavour 5 tel. 44.780 Complesso «The Old Time Nights». Le Perroquet v. Goito 13 t. 63-088 Orchestra Cuban Boys. Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10. t. 47-522. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Canzoni canzoni canzoni, ferraniacol. Matt. 10,30, L. 200 Astor: «Desiderio di donna», Barbara Stanwyck, R. Carlson.

SPETTACOLI

Corso: «Ruby, fiore selvaggio», Jones, Heston. Viet. min. 16 anni Doria: «Letto matrimoniale» Rex Harrison, Lilli Palmer. Mattinata ore 10.30 a L. 175.
Lux: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo. Mattin. ore 10.30 a L. 200.
Maffei: «La pattuglia dell'Amba Alagi», L. Tajoli, Milly Vitale. Metro-Cristallo: Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 400, Gall. 500. Matt. ore 10, 300 Reposi: A sud rullano i tamburi tec. RKO J. Craig Payton Madison Torino: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. A. 10. Vittoria: «Destinazione terra» in rilievo tridimensionale.

Alexandra: «Fanciulle di lusso» Susan Stephen, A. Maria Ferrero. Alfieri: «M. 7 non risponde» Ph. Calvert, J. Donald, R. Beatty. Ariston: «Febbre di vivere» M. Berti, A. M. Ferrero, M. Serato. Augustus: «Mare crudele», Jack Hawkins, Donald Sinden. Capitol: «Fanciulle di lusso» Susan Stephen, A. Maria Ferrero. Faro: Gianni Pinotto Polo Nord. Gianduja: «Margie» tec. J. Crain. Hollywood: «Un turco napoletano». Colori. Totò e Isa Barzizza. Ideal: «Passione selvaggia» G. Peck. Riv. Mazzarella 18,15-21,15. La Perla: «Solitudine» Ray Milland, John Hodiak, J. Hagen. Massimo: «Bandito senza colpa» tech. J. Barrymore jr., G. Wills.

Nazionale: «Un turco napoletano» Totò e Isa Barzizza. A colori. Principe: «Un turco napoletano» Colori. Totò e Isa Barzizza. Statuto: «Bandito senza colpa» tech. J. Barrymore jr., G. Wills.

Asti: «Agenzia matrimoniale» Marcario, D. Scala, V. Rienzo, A. 18. Mignon: «Rosauro Castro». Milano: Carovana dei ribelli, tec. «Giardino delle streghe» Ap. 10. Olimpia Un giorno tutta vita, col. Po: «Misteri di Venezia». P. Nuovo: Io, mia moglie e vacca Regina: Vendetta rusticana, Var. Romano: «Duello con la morte». Deb. Riv. Clan del 7: 18,15-21,15. S. Felice Orma gorilla Weissmuller

Esperia: Misteri del Mato Grosso Italiano: «Vedovo cerca moglie». Mirafiori: «Androclo e il leone». Viareggio: «Nevada Express» in technic. Randolph Scott.

Eliseo: «Il cantante matto» con Jerry Lewis, Dean Martin. Frejus: 4 in una jeep. Lindfors. Nuovo: Diritto uccidere. Bogart S. Paolo: «Femmina bionda» tec. Virginia Mayo e Dennis Morgan.

Belgio: «Segreto d'un carcerato». Corallo Laguna morte Weissmuller Eridano: «Totò e i re di Roma». Oropa: Ultima rapina. Pidgeon. Radium: «Vacanze col gangster». V. Veneto: «Tira a campare» Bob Hope e Martha Raye.
Astra: Perdonami se ho peccato.

Bernini: «Francis alle corse», Donald O'Connor, Piper Laurie. Cibrario: «Caravaggio pittore maledetto» A. Nazzari, C. Calamai. Excelsior: «La via della morte». Manzoni: «Famiglia Sullivan». Odeon: «Autocolonna rossa». Star: «La setta dei 9 K». Vietato ai minori di 16 anni.

Adua: «Cani e gatti». Varietà. Aurora: «Salvate mia figlia». Brescia: Ultimo treno Bombay. Fortino Totò e le donne. Pudovani Monviso: Monello strada. Macario Nord: «Eroe sono io». R. Rascel Palermo: Chiave di vetro. Ladd. Sociale Sedua mortale. Mitchum

Colosseo: Il temerario. Mitchum. Italia: «Tormento che uccide». Spett. straord. Mr. Lakenar 21,15. Lingotto Mistero del Mato Grosso Maderno: «Se Cammilla lo sapesse» Fernandel. Apertura 15. Flamenta: «Vita che sognava». S. Carlo (Nichelino) «Art. 519 codice penale». Spezia «Città atomica». Ap. 15.

Alba: «Minnesota» technicolor. Apollo: «Famiglia Barrett» Norma Shearer, Fredric March. Diana: «Nevada Express» techn. Dora: «Maschera nera». Edera: «Dietro quelle mura». Lucento-Microfono è vostro; Pinsi Lutrario: «Figlio di Montecristo» Roma: «Tiranno del Tibet».

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Lux, Metro Cristallo, Star, Odeon, Bernini, Regina, Belgio, Massimo, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Viareggio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia, Colosseo, Teatro Alfieri (presso l'Enal).

Il seduttore

Paolo smise di frizionarsi la testa con una lozione dichiarata prodigiosa contro la caduta dei capelli e guardò l'orologio. Le otto e tre quarti. «E' tardi» pensò «è maledettamente tardi. Bisogna che faccia svelto, ho ancora da mangiare». Di furia indossò l'abito. Era un abito scuro, a doppio petto. La camicia era candida. La cravatta era bianca, con piccoli disegni grigi. Le scarpe luccicavano. Si sentì impeccabile.

— Quarantacinque — esclamò guardandosi nello specchio — compiuti il mese scorso. Ma chi, onestamente, potrebbe darmi quarantacinque anni?

Uscì di camera e andò in salotto. Gli altri clienti della pensione erano già arrivati al caffè e qualcuno aveva acceso la sigaretta.

— Presto — disse Paolo alla cameriera — mi porti quel che vuole, ma si sbrighi.

Al suo stesso tavolo c'erano Annibale, Carlo il dottore e un tale con i baffi che non parlava mai. Annibale gli chiese:

— Vieni al cinema con noi?

— Stasera non posso — rispose Paolo — sono impegnato.

— Ha un appuntamento — fece Carlo — non vedi com'è elegante? Ha una donna che lo aspetta.

— Beh — disse Paolo — sarebbe stupido negarlo.

— Fortunato te — esclamò Annibale — ma si capisce: hai i soldi, hai la macchina. Si capisce che ti puoi divertire. Anche a me piacerebbe portarmi a spasso una bella bionda con le gambe lunghe.

Paolo finì di bere e si premette il tovagliolo agli angoli della bocca.

— Non è difficile — disse — ci sono centinaia di donne disposte a correrti dietro. Basta saperci fare.

Mangiò a rapidi colpi di cucchiaino il dolce e si alzò.

— Informami poi com'è andata — fece Annibale.

— D'accordo, caro — rispose Paolo. Salutò tutti con un gesto della mano e uscì.

Raggiunse l'autorimessa e ritirò la macchina. La macchina era molto in ordine, lucidissima. Sul sedile posteriore c'erano due grandi cuscini ricamati. Paolo partì, ma, improvvisamente, sembrò non aver alcuna fretta. Lungo corso Matteotti procedeva a passo d'uomo e scrutava il marciapiede.

Scorse in distanza, due o tre volte, donnine che gli parvero graziose. Accelerò, poi s'accorse che erano in compagnia e tirò avanti. Arrivò a Porta Nuova, ma c'era troppa confusione. Si spinse fino al Po e tornò indietro. Riattraversò Porta Nuova e girò in via Venti Settembre, risalendola pian piano. Quasi subito vide sul marciapiede di destra una ragazza che camminava nella sua stessa direzione. La ragazza era alta, forse un po' grassa, ma piuttosto ben fatta, con i capelli bruni legati sulla nuca. «Eccola, ci siamo» pensò Paolo «che tipo, pare Silvana Pampanini». Abbassò il cristallo e tirò fuori la testa.

— Psst... psst... — fece — signorina... senta...

La ragazza non gli diede retta e proseguì.

— Signorina — disse ancora Paolo, dopo essersi riportato alla sua altezza — le posso offrire un passaggio? Permette?

La bruna non accennava a voltarsi e seguitava a camminare. Aveva un corpo esuberante, inebriante.

— Signorina — esclamò Paolo — si fermi un attimo, mi ascolti.

Alle spalle gli arrivò il tram, scampanellando. Dovette spostarsi. Poi riprese la caccia. «Questa non la mollo» pensava «accidenti che ci sta, giuro che ci sta». La ragazza si fermò all'angolo di via Santa Teresa. C'era dell'altra gente, un vecchio con la barba, una coppia, un soldato, una donna anziana: tutti guardavano lui e guardavano la ragazza. Paolo non sapeva cosa dire, aveva però sempre la testa fuori dal finestrino e sorrideva. La bruna gli girava la schiena. Ad un tratto si mosse ed andò incontro ad un uomo giovane, con l'impermeabile nero, che sopraggiungeva da piazza San Carlo. Gli disse qualcosa e immediatamente l'uomo fissò Paolo. Paolo, che aveva già innestato la marcia, tolse il piede dalla frizione e schiacciò l'acceleratore. La macchina compì un balzo.

— Idiota! — gridò l'uomo con l'impermeabile — vien qua che ti spacco la faccia!

E gridò altre frasi, ma Paolo non le sentì. In pochi secondi aveva raggiunto l'angolo di via Pietro Micca e aveva girato verso piazza Castello. Era diventato pallido e gli tremavano le labbra.

— Che imbecille — disse — spaccar la faccia a me? L'avrei ridotto in briciole. Mi sono trattenuto soltanto perchè mi seccano le scenate... E poi cosa gli ho fatto? Cosa ho fatto alla ragazza? Imbecille — concluse battendo la mano sul volante — poco spiritoso...

Si calmò dopo dieci minuti. Da piazza Castello, lungo via Roma, via Cavour e via Lagrange, era passato nuovamente in corso Vittorio Emanuele Secondo a Porta Nuova. C'era un bel tipo, con i riccioli biondi e il pastrano rosso, sotto l'orologio della stazione. Ma non si fidò nè a chiamarla, nè ad avvicinarla, certo doveva aspettare qualcuno. Si limitò a passarle davanti, sorridendo. La donna non se ne accorse nemmeno. «Non insisto» disse tra sè Paolo «non voglio che spunti fuori un altro cafone: stavolta sarei costretto a reagire». Andò avanti e imboccò corso Galileo Ferraris e lo percorse sino alla Crocetta. Battuta infruttuosa. All'altezza di corso Stati Uniti inseguì una donna: sotto un fanale la donna si voltò e gli mostrò la faccia rugosa. Un colpo sull'acceleratore e via. Svoltò in via Sacchi, puntò su Porta Nuova. Poi imboccò corso Umberto. All'angolo di via San Quintino vide ferme due ragazze. Si portò nel contro-viale, rasentò il marciapiede. Erano due ragazze niente male, specialmente la più giovane. Parlavano fra loro e ridevano. Diedero un'occhiata all'automobile e continuarono a ridere. Paolo decise di agire con grande prudenza. Compì un giro e ritornò sul posto tre o quattro minuti dopo. Le ragazze non s'erano mosse. La più giovane si chinò e si lisciò la calza sotto il ginocchio e poi sopra. «Ancora un giretto» pensò Paolo «meglio non precipitare le cose». Al terzo assalto accostò l'auto al marciapiede e avanzò pian piano. Abbassò il vetro e cominciò con un «Psst... psst». Le ragazze lo guardarono indecise. Poi la più giovane fece per avvicinarsi. «Ci siamo» disse tra sè Paolo «non c'è che l'imbarazzo della scelta». Ma in quello una macchina sfiorò la sua e s'arrestò bruscamente qualche metro più in là. Gli sportelli si spalancarono e ne discesero due tipi robusti, con giacche di velluto e senza cravatta.

— Signorine — disse uno di loro — un passaggio?

L'altro fu più spiccio e le prese entrambe sotto braccio.

— Venite con noi — esclamò — lasciate perdere quello lì.

Le ragazze ridendo, cedettero. Il giovanotto che entrò per ultimo nella macchina si volse verso Paolo che era rimasto immobile, con la testa fuor del finestrino, e gli fece un gesto significativo. La macchina partì velocemente.

— Mascalzone! — gridò Paolo, rosso di collera — mascalzone! Teppista!

Riaccese il motore, ma per la rabbia non riuscì ad innestare bene la marcia e «grattò» come un principiante. Si spinse in piazza Solferino, svoltò in via Alfieri, sboccò in piazza San Carlo, percorse via Giolitti sino al Po. E ancora: via Po, piazza Castello, via Pietro Micca, via San Francesco d'Assisi, via Alfieri, via Giolitti, via Lagrange. Alle undici e tre quarti era in via Carlo Alberto. Vide una ragazza uscire da un caffè e avviarsi in direzione di via Giolitti, quasi di corsa. In via Carlo Alberto, per un lungo tratto, non c'era nessuno. «La tengo in pugno» pensò Paolo «questa non mi scappa, non mi deve scappare». L'affiancò, le fece «Psst... psst... signorina...». La ragazza, sorpresa, voltò di scatto la testa. Paolo le sorrise. La ragazza gli disse una sola parola «Cretino» e si mise a correre.

— Cretino a me? — esclamò Paolo furibondo — la cretina sarà lei! Insultare così la gente! Brutta stupida! Villana! Le insegno io l'educazione!

Era paonazzo e gli venne la tosse. Alcuni passanti s'erano fermati. Premette sull'acceleratore e filò via in fretta. Superò la ragazza che correva e le gridò ancora «Villana!». Guardò l'orologio. Era mezzanotte, ormai. Arrivò in piazza Castello e prese via Roma. Attraversò adagio piazza San Carlo e andò a sostare dietro una delle chiesette, davanti alla fontana. Dopo un attimo gli si accostò una donna giovane, molto dipinta, che passeggiava sotto i portici.

— Buona sera — disse la donna — come va?

Paolo le diede un'occhiata.

— Rina — esclamò — ciao.

— Oh, scusa — disse la donna — non t'avevo riconosciuto. Sei quello dell'altra sera.

— Sì — fece Paolo. Aprì lo sportello e la donna salì.

Ugo Buzzolan

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Pesci in opposizione a Marte e Venere, quadrato con Giove e trigono con Urano. I benefici saranno un vero inganno. Nervosismo e contrasti. Siate cauti in ogni cosa. Tipi: **Ariete, Vergine e Pesci.**

Ariete: discussione in famiglia per colpa di parenti; cercate di non dare peso alle chiacchiere dei vecchi poichè mirano alla vostra disgregazione.

Vergine: capitolazione conclusiva di cose che vi interessano e di questioni amorose sospese da tanto tempo e che, di colpo, prendono una piega favorevole.

Pesci: spirito di ribellione e di aggressività che vi farà perdere un affare e cogliere un altro migliore.

Previsioni per i nati del: **Toro:** la fortuna è col vento in poppa e la mattinata come la serata le vostre azioni dovranno essere improntate a dinamismo e prontezza. **Gemelli:** almeno per qualche tempo non siate impazienti. Per prudenza sarà bene astenersi dal far visita ad una certa persona. **Cancro:** fase felice che vi aspetta: ma alla fine, bella sorpresa. Probabile avanzamento nel lavoro, oppure un aumento di entrate. **Leone:** non lasciatevi influenzare perchè sarebbe un guaio serio. Persone provenienti dal nord portano chiacchiere e malintesi. **Bilancia:** una gita della quale dovete diffidare. Gran soddisfazione per un amico incontrato dal quale riceverete aiuti e suggerimenti. **Scorpione:** colpo di lancia che vi farà traballare. Vogliono distruggervi prima che arriviate al traguardo. Cercate di portare indosso dei colori marrone. **Sagittario:** vantaggi ottenuti in un modo misterioso. La vostra vita ne beneficia, sia moralmente che materialmente. **Capricorno:** riallacciamento di vecchi rapporti amichevoli e affettivi. Felicità temporanea. Discussione animata che finisce male. **Acquario:** quando si è al bivio e non si è decisi, conviene consultare l'oroscopo personale. Orgoglio punito. Debiti e spese che assillano.

F. Palamidessi

INIZIATO IL PROCESSO HOLOHAN ALLE ASSISE DI NOVARA

Nemici in gabbia gli imputati

Il Migliari da una parte, Tozzini e Manini dall'altra - Respinta l'istanza della difesa di Lo Dolce e Icardi tendente a dimostrare che la Magistratura italiana non è competente a giudicare i due militari americani - La famiglia Holohan non s'è costituita P. C.

Aminta Migliari, Gualtiero Tozzini e Giuseppe Manini arrivano in Tribunale (Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

In un'aula gremitissima di pubblico, di ex-partigiani, di giornalisti e di avvocati è cominciato stamane il processo Holohan. I tre imputati italiani detenuti sono stati trasferiti dalle carceri al palazzo di giustizia in un cellulare scortato da due camionette di carabinieri.

Alle 8,45 l'autofurgone si è fermato davanti all'atrio della Corte d'Assise. E' sceso per primo il geom. Aminta Migliari. E' un uomo sui trent'anni, dal viso magro e ossuto, pallidissimo, con occhiali da miope. E' rimasto per un attimo attonito, sorpreso dai lampi di decine di fotografi. Poi ha abbassato il capo sul petto facendo cenni di diniego. Dopo di lui sono apparsi Gualtiero Tozzini e Giuseppe Manini, con le mani strette alla medesima catena. Entrambi hanno una quarantina d'anni. Sono sembrati indifferenti di fronte all'assedio dei fotografi. Salendo le scale hanno salutato amici e parenti che li attendevano.

Gli imputati sono stati introdotti nella gabbia delle Assise alle 9,30. Purtroppo mancano i due principali imputati: il tenente Aldo Icardi e il sergente Carlo Lo Dolce; il primo vive a Pittsburg e il secondo a Rochester, negli Stati Uniti. Sono liberi e indisturbati perchè il Tribunale militare americano non può

Il senatore Ciro Moscatelli presente stamane in aula

giudicare un cittadino già congedato e d'altronde la legge, interpretata in senso molto letterale, impedisce la estradizione richiesta dalle nostre autorità.

Con i visi tra le sbarre il Migliari e i suoi due compagni hanno parlato con i rispettivi difensori. Nell'aula era presente anche il sen. Ciro Moscatelli. Dopo pochi minuti è entrata la Corte presieduta dal dott. Francesco Sicher, con giudice «a latere» dottor Stefano Suriano. Sbrigate brevemente le formalità di rito, prende la parola l'avv. professor Allegra per chiedere l'ammissione di cinque testimoni a favore dell'imputato Giuseppe Manini.

Il presidente obbietta: «Il suo collega avv. Borgna ne ha dedotti già 44».

Avv. Allegra: «L'avv. Borgna è mio collega solo in senso generico. Egli infatti difende il Migliari».

Procuratore Generale: «Ho capito: è un collega, ma non un cobelligerante».

Il presidente: «Allora depostate i nomi dei testi in cancelleria».

Interviene poi l'avv. Chiovenda a nome del collegio di difesa di Icardi e Lo Dolce. Egli prende lo spunto da una lettera scritta dall'ex-tenente per concludere che la magistratura italiana non è competente a giudicare due militari stranieri accusati di avere ucciso un loro compatriota. Egli sostiene tale tesi con sottili argomenti giuridici attinti dal diritto internazionale. Trascura il fatto che la legge statunitense si sia rivelata impotente a far giustizia in un simile caso.

Quest'ultimo punto fornisce invece le armi per la replica del Procuratore generale dott. Casalegno. Egli dice: «L'avvocato Chiovenda ha constatato che in America è stato dato un colpo di spugna sul delitto. Noi, se il difensore avesse ragione, dovremmo fare lo stesso e cioè lasciare impuniti i responsabili di un volgare omicidio per rapina compiuto in territorio italiano». L'oratore fa poi notare che la questione è già stata risolta, sia pure per inciso, dalla Corte di Cassazione a sezioni unite quando stabilì la competenza della magistratura ordinaria anzichè di quella militare a giudicare su questo fatto.

La Corte si ritira per deliberare. Sono le 10,30. Nell'aula, dove si pigiano qualche centinaio di persone, fa molto caldo. Nella gabbia i tre imputati, che prima erano rimasti vicini uno accanto all'altro, ora si separano quasi istintivamente. Il Migliari, nell'angolo sinistro presso la porta d'uscita, scambia prima qualche parola con i carabinieri, poi con i suoi avvocati. Dal lato opposto Tozzini e Manini accendono una sigaretta. Anch'essi conversano coi difensori e di quando in quando salutano qualcuno tra il pubblico. L'attesa si prolunga. Tutti nell'aula fanno commenti. Ogni tanto la folla ondeggia sotto nuovi arrivi e i carabinieri fanno fatica per tenere sgombre le scale del palazzo.

La Corte rientra qualche minuto dopo le 11. Il Presidente, con la sua voce un poco rauca, legge l'ordinanza con cui — considerato che l'immunità per diplomatici e militari in terra straniera ha limiti ben definiti — respinge l'eccezione avanzata dall'avv. Chiovenda. Il tenente Icardi e il sergente Lo Dolce vengono quindi processati in contumacia da questa Corte d'Assise.

Viene ora interrogato un imputato di poco conto, tale Edoardo Maulini, che tre anni fa acquistò una rivoltella dal Tozzini (l'arma con cui venne ucciso il maggiore William Holohan). Ora egli è accusato di detenzione abusiva di arma da fuoco. Il Maulini è presto licenziato e invitato a tornare fra quindici giorni per la sentenza.

Si arriva finalmente alla lettura del capo d'imputazione: i due americani latitanti e i tre detenuti italiani devono rispondere di «concorso in omicidio pluriaggravato per avere — col veleno messo nella minestra e poi con due colpi di rivoltella sparatigli nel sonno — cagionato la morte del maggiore William Holohan, già professore di università e capo della missione Krysler e ciò allo scopo di sottrargli tremila dollari». Il delitto fu compiuto nella notte fra il 5 e 6 dicembre 1944 a Villa Castelnuovo, sul lago di Orta, nel modo che ormai tutti conoscono. Un giro di carte fra i congiurati e l'asso di picche, rimasto nelle mani del sergente Lo Dolce, indicò chi dovesse sopprimere il maggiore dopo che il veleno messo nel suo cibo non aveva raggiunto il suo tragico effetto. La salma dell'ufficiale venne ritrovata sei anni più tardi, il 16 giugno 1950, nel lago, dove era stata affondata rinchiusa nel sacco a pelo riempito di pietre. Il Tozzini e il Manini, arrestati, resero una completa confessione; nello stesso periodo il Lo Dolce, interrogato negli Stati Uniti da giudici americani, fece le medesime rivelazioni confermando, senza saperlo, il racconto dei due italiani.

Il testo delle sue dichiarazioni tradotte in italiano verrà letto nell'udienza di oggi pomeriggio. Subito dopo saranno interrogati gli imputati. Come è noto il Migliari, già capo del S.I.M.N.I. (Servizio Informazioni Militari Nord Italia) nega di essere stato al corrente del delitto compiuto dagli altri quattro. Egli, in quella tragica notte, si trovava nell'isolotto di San Giulio e là ricevette misteriose segnalazioni dai componenti della missione Krysler dopo l'uccisione del maggiore. Il Migliari è accusato però dai suoi due compagni, che ammettono anche la propria parte di responsabilità.

Da domani comincerà l'escussione dei testimoni, una settantina in tutto. L'attesa costituzione di Parte Civile dei famigliari del maggiore Holohan non è avvenuta. Il collegio della difesa è composto dagli avvocati Chiovenda, Cocito e Cantoni (per i due americani), Macchioni e Di Tieri (Tozzini), Borgna e Quaglia (Migliari), Allegra e Dalfiume (Manini).

C. Neirotti

Svaligiato l'alloggio del direttore della R.K.O.

Roma, lunedì sera.

Un audace e rilevante furto è stato compiuto la scorsa notte in danno del dott. Vittorio Mattea, direttore generale per l'Italia della R.K.O. «Radio Films», nel suo appartamento sito in via Bartolomeo Eustachio al quartiere Nomentano. Ignoti ladri, penetrati nella casa servendosi di una chiave falsa, hanno messo ogni cosa a soqquadro impossessandosi di oggetti preziosi e gioielli per un valore di circa 2 milioni di lire.

Aperto il processo di «Navi e poltrone»

Primo interrogatorio del comandante Trizzino, accusato di vilipendio alla Marina e querelato da tre ammiragli - L'imputato riconosce di avere perduto altri processi per diffamazione, e vanta il suo passato di inventore

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Il processo contro l'ex-comandante Antonio Trizzino, autore del libro «Navi e poltrone», accusato di vilipendio alle Forze armate, e denunciato per calunnia da tre ammiragli, è cominciato stamane alla I Sezione della Corte d'Assise ordinaria di Milano alle 9,40. Dieci minuti prima un pubblico foltissimo si era assiepato nel pretorio, non appena i carabinieri di servizio avevano aperto la porta d'ingresso. Un nutrito spiegamento di polizia era stato predisposto nei corridoi e negli ambulacri. Ogni agente aveva una consegna rigorosa: quella di eseguire un altrettanto rigoroso controllo dei documenti personali di tutti coloro che volevano accedere nel pretorio.

Davanti alla giuria campeggiava una grande lavagna sulla quale sarà disegnato, nel corso del dibattimento, lo schema delle battaglie navali che sono al centro delle contestazioni processuali. Al loro posto erano gli avvocati difensori, Lener, Licitra e Ramolli, in sostituzione, questo ultimo, dell'avv. Lener junior. Per la Parte civile erano presenti gli avvocati Giorgio Lais, in rappresentanza dell'ammiraglio Pavesi, l'avv. Bassini per l'ammiraglio Leonardi e l'avv. Begretti di Roma per l'ammiraglio Brivonesi.

Una richiesta della P. C.

In apertura d'udienza si è avuto il primo incidente, provocato dall'avv. Begretti, che ha presentato alla Corte un'istanza perchè venga ordinato il sequestro immediato del libro ai sensi degli articoli 182, 200 e 347 del Codice di procedura penale, ovunque si trovi, nonchè il sequestro dei proventi della vendita dello stesso libro. La difesa, naturalmente, si è opposta perchè tale procedura risulterebbe fuori della causa. La Corte, dopo una seduta in camera di Consiglio durata mezz'ora, ha respinto l'istanza della Parte Civile. E' quindi seguito l'inizio della sfilata dei testimoni — una ventina in tutto — appellati dal presidente.

Alle 10,30 prende il presidente, Pauleau, ha chiamato l'imputato, maggiore Antonio Trizzino, residente a Roma, nato nel 1882 a Bivona (Agrigento), e gli ha fatto rilevare che il 10 febbraio 1948 aveva dovuto subire una condanna dal Tribunale di Roma e nel 1949 un'ammenda dalla Corte d'Appello di Roma, per reati di diffamazione a mezzo della stampa.

L'ex-ufficiale pilota Trizzino, autore di «Navi e poltrone»

L'imputato, alla constatazione del presidente, ha assentito ed allora il Pubblico Ministero ha chiesto alla Corte che venga contestata al Trizzino la recidiva. E' seguita la lettura dei capi di accusa (vilipendio alle Forze armate e calunnia a mezzo della stampa), come risulterebbe dai brani del libro «Navi e poltrone», incriminato.

Secondo questi brani, «capi della Marina e la stessa Marina, in occulto accordo con il nemico, avrebbero sabotato la guerra, senza preoccuparsi delle vittime, mentre i primi in combutta con il nemico avrebbero, in favore di questo, svolta opera di spionaggio esponendo senza difesa i convogli dei rifornimenti agli attacchi avversari e le navi da guerra ad azioni di siluramento».

E' stata poi data lettura del capo di imputazione riguardante l'ammiraglio di divisione Bruno Brivonesi, il quale, secondo il libro incriminato, avrebbe abbandonato il combattimento lasciando senza difesa le navi mercantili che invece avrebbe dovuto scortare. Analogamente è stato letto il capo d'imputazione relativo alla offesa della reputazione degli ammiragli di divisione Gino Pavesi e Primo Leonardi, il primo accusato, secondo il libro, di avere accettato la resa incondizionata della base marittima militare di Pantelleria, il secondo la resa della base marittima militare di Augusta, determinandone la caduta in mani nemiche «per viltà e tradimento».

Ha quindi avuto inizio l'interrogatorio vero e proprio dell'imputato, il quale ha dichiarato di essere attualmente in congedo assoluto perchè riconosciuto permanentemente inabile a qualsiasi servizio militare per lesioni dipendenti da cause di servizio. Il comandante Trizzino ha ricordato anche di essere stato l'ideatore di un nuovo tipo di siluro, che poteva essere trasportato dagli aerei e da questi lanciato contro gli obbiettivi per mezzo di un dispositivo per l'impennaggio di coda, che permetteva al «missile» di cadere di punta anzichè piatto.

Militare e «tecnico»

La paternità della invenzione gli era stata riconosciuta in seguito ad una causa con il Ministero della Difesa, che nel 1951 in via di transazione gli aveva accordato i diritti derivati dalla costruzione dell'apparecchio sul proprio brevetto, concedendogli in via di liquidazione la somma di quattro milioni di lire.

L'imputato ha anche ricordato la parte da lui avuta nel processo svoltosi davanti al Tribunale di Roma contro il generale Valle, accusato di non avere sufficientemente preparato durante il conflitto l'allestimento delle squadre degli aerosiluranti. L'imputato ha continuato ricordando che, quando venne congedato, si era occupato di giornalismo, trattando questioni puramente tecnico-militari per la sua profonda conoscenza in tale materia. Ha precisato inoltre di essere stato collaboratore di parecchie riviste e di giornali.

Il presidente Pauleau, ha quindi contestato all'imputato alcune dichiarazioni contenute nel suo libro (libro per il quale il Trizzino ha precisato di avere compilato anche la copertina, il titolo e la stessa fascetta), particolarmente quella relativa alla questione degli affondamenti delle nostre unità nel porto di Taranto e quella della rete protettiva delle stesse unità che il Trizzino, nel suo libro, sostiene essere risultata insufficiente ad evitare l'attacco dei siluri.

A tali contestazioni l'imputato ha risposto che produrrà una documentazione di giornali inglesi, la quale avvalorerebbe il suo asserto, e che cioè nella detta cintura protettiva esistevano dei varchi. Su altri punti della contestazioni l'imputato ha invece fornito risposte vaghe, o si è dichiarato non in grado di rispondere.

A mezzogiorno il presidente ha sospeso l'udienza.

Lincoln Cavicchioli

Difficile il salvataggio delle cento barzellette

L'assegnazione dei premi dopo due ore di "camera di consiglio,,

DAL NOSTRO INVIATO

Salsomaggiore, lunedì sera.

Il «salvataggio» di 100 barzellette, organizzato sapientemente in un torneo nazionale di 176 riprese, è risultato piuttosto difficile nella fase finale di Salsomaggiore. Molto pubblico alle *Terme Berzieri*, dove taluni membri della giuria hanno letto (o detto) il fior fiore del già prescelto in un mucchio di trentamila soggettini concepiti per ridere. Essi erano assai bravi. Qualcuno, come Manca, ha pregato, nel preambolo, una discreta generosità di applausi, magari come regalo, proprio per non farlo «restar male»: la gente ha sorriso alla sua umiltà con simpatia ma, per gli applausi, che avarizia!

Scelta infelice? Forse no. Piuttosto un equivoco nell'impostazione del torneo. Che cosa, in verità, s'intendeva salvare? La *stravecchia*, purchè ridanciana e popolaresca, come voleva una tendenza romana del gruppo degli organizzatori, o non piuttosto il recente, non ancora sufficientemente popolare, come voleva una tendenza milanese, disposta anche ad accettare lo *stravecchio*, purchè vestito con una certa originalità di stile?

Nel dubbio, è venuto fuori il più trito, e difficilmente lo teneva in piedi anche la maschera buffa del narratore, sussidio prezioso dei comici più illustri. Come conseguenza non si è avuta una designazione pubblica efficacemente chiara per decidere sui premi.

Invece bisognava pure assegnare una coppa, cinque orologi, tre radio, tre macchine fotografiche e una valigia. La giuria ha passato circa due ore in «camera di consiglio» per cavarsela alla meno peggio.

La coppa, donata da Salsomaggiore, è stata assegnata facilmente, per un gesto di cavalleria. Quantunque il torneo fosse nazionale, il francese Cami aveva inviato una barzelletta per simpatia di umorista, e la coppa l'hanno data a lui. La barzelletta l'abbiamo già riassunta. Essa racconta di quel giornalista che, una volta morto, in paradiso non lo vogliono per certe ragioni, all'inferno nemmeno per ragioni opposte, allora egli fonda un giornale nello spazio cosmico intermedio, e disporrà ben presto di una tessera gratuita d'ingresso per l'inferno e per il paradiso. La giuria, quasi tutta di giornalisti, piena di ammirazione per un collega così astuto, ha aggiunto, alla coppa, anche un orologio. Il secondo orologio va a Maria Rosa Bini (Castiglioncello) per un vecchietto, schizzato in un occhio da un colombo di passaggio (uno solo) in uno stadio con trentamila spettatori (aumentabili), il quale non si capacita che, fra tanta gente, la cosa sia toccata proprio a lui; il terzo orologio... signorina *Ferro Rina* (Pisa), attenzione: lei ha indotto due frati a giuocarsi il paradiso per una barzelletta, faccia penitenza: poi le verremo incontro, non ripetendola; il quarto orologio è andato a un «sentore di latte bruciato, provocato da una balia che aveva la febbre a 40» (Potaliro Ubaldo, Roma): per impadronirsi dell'ultimo orologio, un ubriaco sale in tram e a una brutta signora che gli rimprovera la sua ubriachezza, dice: «Lei è brutta, ma io domani non sarò più ubriaco» (Piccoli Laura, Milano).

Apparecchi radio. Il primo va a un milanese, il quale, sentitosi chiedere «dove passa il 15», (sottintendi *tram*), consulta il taccuino e risponde che «*lui il 15 lo passa a Milano*»; il secondo lo riceverà (forse sorpresissimo) un caporale di artiglieria (Nino Ferrero, Cormons) che, a qualcuno sulla strada, con una coltellata mortale nella schiena, fa dire che la ferita gli fa male soltanto quando ride; il terzo tocca a Raffaele Sarra (Matera) per merito di un operaio furbo che sottrae materiale dal suo stabilimento uscendo con una carriola, lo frugano tutti i giorni, e nessuno scopre che sottrae carriole.

Macchine fotografiche: un ragazzino osserva attentamente un prete mentre batte un chiodo, non già per apprendere una tecnica così semplice, ma per «vedere» che cosa dice il ministro di Dio quando viene il momento di schiacciarsi un dito con il martello (Adamo Furia, Bari); un apparecchio in volo, segnalati gli estremi della sua situazione disperata, domanda istruzioni all'aeroporto: gli suggeriscono l'inizio del «Pater noster» (Franco Aliabelli, Roma): un sinistrato da incendio, si precipita dal quinto piano sulla coperta tesa dai pompieri, cade e rimbalza, cade e rimbalza, cade e rimbalza all'infinito, finchè non trovano altro rimedio che abbatterlo con una fucilata.

Valigia. Cinà goliardico di Imperia, per il seguente dialogo a tre: 1° Indiano: Hug! 2° Indiano: Hug! 3° Indiano: Hug! 1° Indiano: Hug! 2° Indiano: Hug! Hug! 3° Indiano: Perchè cambi discorso?

I tornei di barzellette piacciono molto. Li superano in interesse soltanto quelli di enigmistica ma precedono di gran lunga le elezioni di reginette. Forse, nel caso specifico, non sarebbe sbagliato gettar tutto in mare di nuovo e ricominciare da capo le operazioni di «salvataggio».

A. Antonucci

Echi di cronaca

Pauroso incidente a Gino Bartali in uno scontro tra due auto

Ferite e fratture riportate dal campione - La disgrazia tra Milano e Como mentre il corridore si recava in Svizzera - Attesa la visita di Coppi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Gino Bartali, vittima di un incidente automobilistico, giace a Milano in un lettino della Casa di Cura San Camillo. Il bollettino medico n. 1, comunicato ieri nel pomeriggio ai giornalisti, diceva testualmente che il fiorentino «era in stato di "choc", presentava ferite lacero-contuse in varie sedi e un cospicuo ematoma alla regione lombare, mentre radiologicamente si sospettava l'infrazione del bacino».

Il bollettino medico n. 2, firmato dal prof. Mangione, giunto in macchina da Firenze alle ore 23, ha precisato: «Stato di "choc" decrescente. In sede dell'ematoma frattura apofisi trasverse della prima e seconda vertebra lombare».

Siamo entrati solo nel tardo pomeriggio nella stanza del campione e Gino ci ha ricevuti con una smorfia di sorriso sul volto sofferente: «Mi fa tanto male!» ha mormorato. Il tempo di lasciar scattare una fotografia ed è stato necessario uscire per non affaticare ulteriormente il ferito al quale ora ricorre di una sosta riparatoria, in attesa che una nuova radiografia determini con maggiore la portata delle ferite.

L'incidente è avvenuto verso le 9,30 di ieri mattina a un quadrivio in quale convergono le strade di Milano, Como, Lomazzo e Cantù. La macchina sulla quale viaggiava Bartali, diretto a Lugano per disputare il Gran Premio Vanini, era di proprietà di un amico del fiorentino, l'ing. Fenaroli, che guidava la vettura avendo accanto Gino; dietro sedevano il sig. Baldassarroni, albergatore, il «pistard» Erminio Leoni e il massaggiatore Natalino Fassati.

Lo stesso ing. Fenaroli ci ha raccontato la drammatica avventura: «Marciavamo a una media moderata, 60-70 chilometri all'ora, e quando giungemmo al quadrivio vidi lateralmente una vettura provenire dalla strada di sinistra. Avevo la precedenza, e del resto pensai: "Ci vedrà ben, quel tipo, adesso". Invece avvenne l'urto. La macchina, guidata dal sig. Ettore Rossi, abitante in via Colombini 3 a Legnano, con a bordo un altro uomo e tre donne, cozzò contro la parte posteriore sinistra della nostra vettura bloccandola. Nel mezzo del quadrivio ci sono due aiuole, una di esse ha piantato in metà un palo della luce contro il quale, slittando sul terreno, andammo proiettati con una piroetta. Tentai di schivare e ci riuscii facendo sì che la macchina battesse ai bordi della strada, ma la macchina si rovesciò. Gino, che sonnecchiava, venne sbattuto fuori».

Bartali restò a terra, si lamentava di un gran dolore alla schiena, mentre gli altri passeggeri, praticamente indenni, tranne il Fassati, ferito in modo non grave a un ginocchio, tentavano di aiutarlo. [illegible] di cosa di poco conto, di una botta senza importanza. Gino, invece, non riusciva ad alzarsi: venne trasportato subito a Cermenate, ove un medico gli prestò le prime cure, poi lo trasferì all'ospedale milanese.

I dottori di guardia, Mortari e Razzoni, lo visitarono, lo sottoposero a una radiografia del cui esito gli abbiamo detto.

Bartali, risentendo duramente del colpo, ha espresso il desiderio di essere lasciato del tutto tranquillo e lungo l'intera giornata ha scambiato poche parole con qualche giornalista e con qualche corridore — Magni (a Fiorenzo ha detto: Chi ha vinto a Lugano?), Casola, Ricolcati, Riponi — che sono venuti in clinica per portargli il loro augurio. Coppi ha appreso dell'incidente da una telefonata e probabilmente sarà oggi a Milano. A sera sono giunti in macchina da Firenze la moglie e la mamma di Bartali ed è atteso di momento in momento — a stare almeno al «si dice» — l'arrivo del prof. Scaglietti.

Oggi intanto si avranno nuove notizie; alle voci che parlano stanotte di una lunga degenza si sostituirà una diagnosi precisa. Per ora ogni pronostico sul futuro sembra del tutto campato in aria e non si può dire come e quando il popolarissimo campione riprenderà l'attività. Ci hanno riferito che Bartali, lamentandosi, avrebbe detto: «E' finita, addio al ciclismo!». Ma nessuno, conoscendo la tempra del corridore, è in grado con coscienza di rilasciare dichiarazioni in proposito.

Le condizioni di Bartali sono leggermente migliorate nel corso della notte. Verso l'una Gino si è assopito e ha dormito per un paio d'ore e il sonno ha fatto scomparire quasi del tutto lo stato di choc.

Il prof. Mangione è partito per Firenze e tornerà probabilmente stasera. Il dott. Ulivelli, medico personale della famiglia Bartali, accorso anch'egli al capezzale del ferito, ha fatto eseguire stamane altre quattro radiografie al torace, al bacino, alla colonna vertebrale e alla gamba e il responso definitivo ha confermato la diagnosi di ieri sera: frattura apofisi trasverse prima e seconda vertebra lombare.

Le visite sono state di nuovo assolutamente sospese, per evitare ogni motivo di agitazione per Bartali, la cui pressione è tornata in termini per lui normali (150-80). Gino, in conseguenza del trauma, ha ora l'intestino «fermo»: si lamenta di aver fame, ma i medici gli permettono logicamente solo di bagnarsi le labbra con qualche goccia d'acqua. Sulle cure il dott. Ulivelli si è mantenuto piuttosto reticente; la prognosi è ancora riservata, in modo che non si può stabilire il periodo necessario per la guarigione.

Gigi Boccacini

L'ing. Fenaroli, pilota della macchina su cui viaggiava Gino Bartali, osserva il massaggiatore Fassati, ferito

La macchina su cui viaggiava Bartali dopo il pauroso incidente nel quale il corridore toscano è stato ferito

Un infortunio, un autogoal ed un rigore subiti negli ultimi minuti dai rossoblù

Tutto in favore dell'Inter nell'incontro col Bologna: 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

E' difficile che una squadra possa essere più sfortunata del Bologna. La sua sconfitta è maturata a due minuti dalla fine, esattamente come la Fiorentina, dopo di aver regalato, con una autorete, il pareggio all'avversario e di aver giocato per tutta la ripresa praticamente con dieci uomini, non potendo disporre di Jensen colpito da uno strappo muscolare alla fine del primo tempo. Si deve aggiungere, a far completa la misura, che la vittoria dell'Inter è stata conquistata su rigore per un fallo «alla Chiappella» di Greco su calcio d'angolo. Il fallo era indiscutibile, ma che esso abbia servito, proprio sul finire della partita, la squadra neroazzurra, già sconquassata all'attacco e messa sovente in imbarazzo dalle puntate offensive dei rossoblù manovrate da un grande Cappello, sta a dimostrare che l'Inter è pur sempre la prediletta del destino.

Senza Lorenzi, l'attacco dell'Inter è apparso una povera cosa: arido di idee, lento nella manovra, impreciso nell'esecuzione. Mancando Lorenzi è mancata la «spalla» di Skoglund; è mancato il propulsore, l'animatore del gioco. Il quintetto è andato avanti brancolando, senza ritmo, indeciso su quale pedina puntare. Certo, l'uomo era difficile da sostituire, mancava il sale del gioco, il grano di pepe, la punta infuocata del quintetto. Ma i guai serpeggiano anche nelle altre linee, tutte un piano al disotto del valore abituale. Non era più l'Inter di otto giorni prima, insomma; attraverso quei reparti, solitamente ben chiusi, ieri si passava, e questo non lo si poteva attribuire all'assenza di Lorenzi. Queste crisi passeggere, di regola, costano care alla squadra che vi incappa, ma l'Inter si salva egualmente: qui è la sua forza o la sua fortuna, come volete.

Vuol dire che il Bologna ha avuto la sua occasione di vincere e non ha saputo, o potuto, sfruttarla. L'autorete di Pozzan gli ha tarpato le ali, o meglio gli ha sbattuto la porta in faccia. Noi ci chiediamo ora che cosa sarebbe successo se Jensen avesse potuto giocare tutta la partita con l'efficienza del primo tempo. Jensen forma con Pilmark la coppia di ferro del Bologna. Grandi atleti, buoni per ogni clima di gioco, uomini di difesa e d'attacco, sempre nel vivo della lotta, mai sorpresi a tirare il fiato nelle zone morte della partita, temibili nel palleggio, imbattibili nel corpo a corpo, giganteschi veramente per la mole di lavoro, la serietà dell'impegno, il senso pressochè infallibile del gioco. Venuti noi a Milano per osservare la nuova coppia di mezzali, ci siamo trovati, insomma, a dover ripetere le lodi di due «vecchi» che da soli possono ancora garantire un'ossatura eccezionalmente robusta alla grande squadra bolognese.

E' stata una partita non della stessa classe di quella di otto giorni prima, ma però emozionante e col risultato tenuto in sospeso fino all'ultimo. E' andata prima in vantaggio l'Inter al 16° minuto su azione di Skoglund: dopo una prolungata lotta con Ballacci l'estremo sinistro riusciva a passare a Brocciní, già in area. Il tiro del nerazzurro coglieva il portiere coperto, ma Giorcelli rimediava respingendo di tuffo; la palla, deviata, batteva ai piedi del montante. Armano la coglieva al rimbalzo e spediva in rete.

Tre minuti dopo il Bologna pareggiava. L'azione partiva da Pivatelli da mezzo campo, poi la palla giungeva a Cappello, toccava quindi Pozzan e di nuovo tornava a Cappello lanciato questa volta come una catapulta fra Giovannini e Padulazzi. Quest'ultimo scivolava andando a terra, Cappello resisteva alla carica di Giovannini e spediva in rete prevenendo l'uscita di Ghezzi. Il miglior Bologna lo si è visto in questo periodo e si è potuto anche aver una misura, sebbene ancora imperfetta, del lavoro delle due nuove mezzali. Peccato che, come abbiamo detto, la ripresa abbia sconvolto la formazione della squadra. Non abbiamo così che osservazioni incomplete, scorci di gioco, spunti che dal secondo tempo attendevano una più ampia elaborazione. Ma, per quel che s'è visto, si può affermare che la costruzione del gioco bolognese è salita ad una quota finora, crediamo, mai [illegible]ta. Ieri era giornata d'esordio per Pozzan, lo era per la giovane coppia e lo era infine per Cervellati: troppe novità in una volta sola e le mende, che toccano principalmente il Cervellati del primo tempo, si [illegible]. In compenso la difesa è apparsa più forte dell'abituale, sono migliorati Greco e Cattozzo, il blocco è risultato più compatto e qui si dovrebbe ripetere l'elogio non solo dei due laterali, ma anche di Pozzan che ha sostituito nel secondo tempo Jensen; segno questo, nel giovane giocatore, di una duttilità di temperamento ricreatrice anche di una maturità tecnica notevole.

Queste considerazioni vengono spigolate in quella prima mezz'ora di gioco in cui del Bologna s'è visto tutto quello che era possibile vedere. Tre minuti ancora impiegò la squadra rossoblù a pareggiare, e non ne passavano che altri tre dal pareggio al vantaggio. Il goal era merito di Pivatelli che lanciato da Cappello con un intelligente «pallonetto» scattava alle spalle della difesa e rendeva nulla l'uscita di Ghezzi con un tiro che arrivava nella porta vuota.

Disordinata ma energica è stata la reazione dell'Inter. Al 26° Skoglund, dopo un insistente duello con Ballacci, passava al centro ove era appostato Brighenti; Cappello interrompeva il passaggio deviando il corso della palla verso la propria rete, forse casualmente non essendo pensabile in quella situazione un passaggio al portiere. Giorcelli ad ogni modo usciva ma lo preveniva Pozzan il quale per facilitargli la parata gli passava la palla prendendolo invece di contropiede. Sfiorando la base del montante la sfera finiva al fondo della rete.

Da questo infortunio il Bologna non potè più risollevarsi. Nella ripresa si verificavano gli spostamenti a cui abbiamo già accennato. Falli in area ne avvenivano da entrambe le parti e ogni volta gli interessati reclamavano il rigore. Nell'ultima fase dominava il Bologna contro un avversario che si difendeva alla meglio. In contrattacco l'Inter otteneva al 43° un calcio d'angolo. Lo battevа Skoglund e Greco, sorvolato dalla traiettoria del pallone, temendo chissà quali guai, alzava la mano e colpiva di pugno la sfera. Rigore inevitabile. Un minuto dopo Armano lanciava il goal della vittoria.

ETTORE BERRA

Formazioni a San Siro

INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi, Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Brighenti, Broccini, Skoglund.

BOLOGNA: Giorcelli; Ballacci, Cattozzo; Jensen, Greco, Pilmark; Cervellati, Pivatelli, Cappello, Pozzan, Garcia.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

Nordahl segna tre reti per il Milan a Palermo: 4-1

Palermo, lunedì sera.

Chiuso il primo tempo in vantaggio di una rete, frutto d'una prodezza di Nordahl (accomunata all'ingenuità della difesa locale), il Milan ha colto una bella e meritatissima vittoria.

Disastrosa la prova del portiere palermitano Pendibene e degli altri difensori siciliani; ottimo il portiere milanista Buffon, impegnatissimo.

Nordahl ha segnato tre reti, poi si è preso il lusso di fare accademia, ha colpito un palo, ha atterrato cavallerescamente il portiere avversario uscito di porta, rinunciando ad una quasi sicura nuova segnatura.

I goals sono stati segnati da Nordahl nel primo tempo; dal palermitano Martegani con un bellissimo tiro alto e angolato all'inizio della ripresa; poi da Nordahl al 30°; da Soerensen al 34°; e infine da Nordahl al 35°; annullato un goal di Liedholm al 10° del secondo tempo per fuori gioco; un palo di Frunaschi verso la fine.

Fiorentina-Genoa: 1-0

Firenze, lunedì sera.

Chiappella, tre minuti prima del riposo agganciava il pallone e avanzava veloce verso Franzosi, visto Gratton in buona posizione gli passava la sfera e Gratton di nuovo la dava al compagno. Questi faceva qualche passo in avanti, ma caricato in malo modo e scorrettamente, finiva a gambe per aria. Tutti si facevano allora attorno alla palla: viola e rossoblù. Due o tre altri finivano in terra, e fra mezzo a tutta questa confusione, la palla andava sui piedi di Sarci (qualcuno dice che sia stata una mano dell'atterrato Chiappella a inviarla) il quale con un tiro secco la spediva in rete.

Neppure nella ripresa s'è visto del bel gioco, salvo qualche sprazzo di Green. Sette angoli in favore della Fiorentina e cinque per il Genoa. Nessun incidente, malgrado il gioco assai duro in certi momenti. Ammirate alcune belle parate di Franzosi.

La nazionale francese sconfitta a Belgrado: 3-1

La nazionale di calcio jugoslava ha sconfitto per 3-1 la Francia in un incontro svoltosi ieri a Zagabria. Il primo tempo si era chiuso con i francesi in vantaggio per 1-0.

Ad Atene la partita tra la Francia B e la Grecia, valida per la Coppa del Mediterraneo si è chiusa a reti inviolate. La gara è stata diretta dall'arbitro italiano Fieri di Trieste.

Pari per 2-2 è terminato a Stoccolma l'incontro tra la Svezia e la Norvegia. A Oslo la Svezia B ha battuto la Norvegia B per 4-0.

Anquetil si conferma un asso e supera Fornara nel P. Vanini

Bella prova del giovane francese nella corsa a cronometro elvetica

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, lunedì sera.

Anquetil ha vinto, ed ha vinto dimostrando una netta e indiscutibile superiorità su tutti i suoi avversari, i migliori dei quali hanno terminato il Quarto Premio Vanini con i seguenti distacchi: Fornara 1'20", Kubler 2'10" ed Astrua 3'37". Avevano dunque ragione i nostri colleghi francesi — venuti a Lugano in gran numero per assistere al previsto trionfo del loro giovane campione —, di anticipare nei suoi riguardi una grande fiducia. Su un percorso che gli ostacoli naturali già rendono duro e difficoltoso, sotto la pioggia continua che intirizziva i corridori ed aveva reso le strade oltremodo sdrucciolevoli (e pesantissime nei tratti non asfaltati), egli si è imposto con l'autorevolezza che, di solito, caratterizza gli uomini di classe.

Terminato il primo dei cinque giri da percorrere per un totale di 75 chilometri e mezzo, quasi a parità con Kubler che impiegava soltanto un quinto di secondo più di lui (Astrua veniva terzo a 7' 4/5, Fornara quarto a 10", Giamondi quinto già a 25" e gli altri ancora più in ritardo) Anquetil — sia pure parzialmente avvantaggiato da uno scivolone dello svizzero e conseguente cambio di bicicletta —, al giro successivo già si era portato al comando della corsa, e quella posizione non avrebbe più lasciato. A quel punto, i cronometri accusavano a suo vantaggio 28" su Astrua (avanzato di un posto a spese di Kubler) e 31" su Fornara (che anch'egli aveva salito un gradino per la stessa ragione).

Questa era la situazione alla fine del secondo giro, dopo poco più di 30 chilometri di corsa. Malgrado la pioggia insistente e la notizia che Bartali per il noto incidente accadutogli nella mattinata non avrebbe disputato la gara, abbastanza pubblico era presente nelle tribune e radunato nei punti più caratteristici del circuito. La marcia — è il caso di dire progressiva verso la vittoria —, del giovane francese sembrava dovesse continuare anche al terzo giro, al termine del quale egli era ancora primo. Ma sia il responso del cronometro (il suo vantaggio su Fornara — questi, avanzato al secondo posto —, era sceso da 31" a 8" soltanto), sia il fatto che il corridore di Borgomanero avesse anche lui dovuto pagare il tributo alla vischiosità della discesa dopo il traguardo con una caduta e conseguente perdita di tempo, cominciarono a far nascere il dubbio ch'egli potesse rimanere in testa anche per la seconda metà della corsa.

Fornara — di cui gli svizzeri hanno il recente ricordo di belle corse e di convincenti successi in prove a cronometro —, si stava ergendo come il più diretto e più pericoloso avversario per Anquetil. Astrua era ancora terzo, ma con un ritardo salito a 40"; Kubler stava in quarta posizione a 43"; in quanto a Giamondi, Van Est e Schaer venivano ancor più indietro, occupando il ruolo di semplici figuranti. La lotta appariva ristretta fra Anquetil e Fornara. Quale sarebbe stato il suo esito?

Ma ciò che avvenne nel corso del quarto giro schiarì immediatamente le idee sui risultato del duello italo-francese. Malgrado la perdita di tempo per aver dovuto cambiare bicicletta a seguito della rottura della catena, al suo quarto passaggio davanti alle tribune il francese risultava ancora primo per 6", ancorchè Fornara avesse segnato il miglior tempo (23'54" contro 23'56"). Si ebbe, nella, la impressione che senza l'incidente Anquetil avrebbe ributtato ben indietro un attacco del piemontese. Davvero che la sua azione composta pur nella rudezza dello sforzo affrontato e mantenuto sul difficile percorso, e la velocità ch'egli sviluppava sotto l'imperversare del maltempo con la decisione e lo stoicismo d'un indurito campione, apparivano come gli elementi rivelatori d'un atleta perfetto.

La situazione si delineò definitivamente durante il quinto ed ultimo giro. Era stata la stanchezza oppure una seconda caduta — che gli interruppe l'azione, e rialzatosi dalla quale non fu più quello di prima? Fatto è che Fornara fece un tempo pessimo, non soltanto superiore di 1'22" a quello del francese, ma superiore anche a quelli di Brun, di Van Est, di Kubler e di Giamondi. Fortuna ch'egli aveva accumulato parecchio vantaggio, altrimenti avrebbe perduto il secondo posto, rimastogli ad un minuto e mezzo dietro il vincitore e 42" davanti a Ferdy.

E Anquetil? Il francese aveva mantenuto anche per quell'ultimo giro la stessa andatura veloce del precedente, con una regolarità che rivelava la sua freschezza e la riserva di forze ancora in suo possesso: 23'54" contro i 23'56" del penultimo giro. Quando, sempre sotto la pioggia, egli tagliò il traguardo, e lo accolsero i battimani del pubblico e l'abbraccio dei suoi compatrioti, anche noi pensammo che avevamo assistito ad una combattuta e avvincente competizione, che se col suo risultato conferma l'indubbia classe del giovane corridore francese tuttavia in tutti gli sportivi presenti e lontani lascia la delusione per il duello mancato fra il meritevole vincitore e il Grande assente di cui tutti conoscete il nome.

Vittorio Varale

Imbattuto il record di Fausto Coppi

Ecco la classifica ufficiale del Gran Premio Vanini: 1) Anquetil (Fr.) 1.58'18"8 (media oraria km. 38,383; record di Coppi: chilometri 40,458); 2) Fornara (It.) 1.59'43"2; 3) Kubler (Sv.) 2.0'30"; 4) Astrua (It.) 2.1'57"6; 5) Giamondi (It.) 2.1'59"2; 6) Van Est (Ol.) 2.2'22"2; 7) Brun (Sv.) 2.3'51"2; 8) Schaer (Sv.) 2.5'48"8; 9) Pianezzi (Sv.) 2.10'10"2.

Giro più veloce: Kubler in 23'31" alla media oraria di km. 30,540; record di Coppi: 22'11" (media km. 40,630).

Il Napoli domina contro la Lazio: 4-0

Roma, lunedì sera.

Dal primo all'ultimo minuto il Napoli ha comandato il gioco, umiliando i padroni di casa e fornendo un'eccellente dimostrazione delle proprie notevoli possibilità.

L'offensiva iniziale degli ospiti culminava al 17' nel primo goal realizzato da Vitali, ma il cui merito principale era di Jeppson (oggi in ottima forma) il quale, piantato in asso Malacarne, effettuava un rapido scambio con Amadei poi serviva poi l'ala destra: Vitali, completamente smarcato, non doveva far altro che sparare in rete. Al 38' lo stesso Jeppson raddoppiava il punteggio battendo Sentimenti IV su di un centro di Pesaola.

Dopo l'intervallo, il Napoli insisteva all'attacco, ed al 17' metteva al sicuro la vittoria con un altro goal del centravanti il quale, prima inviava il portiere lasciato all'uscita, e poi spediva la palla nel sacco. La marcatura veniva conclusa al 36' con un tiro bruciante di Granata che trovava del tutto impreparato Sentimenti IV. Tutti da elogiare nel Napoli con una particolare citazione per Jeppson, Vitali, Pesaola, Comaschi e Bugatti.

Flicka vince a Mirafiori

Pubblico abbastanza numeroso ieri a Mirafiori per la terza di galoppo; corse interessanti e con buon numero di partenti, terreno molto allentato. La prova principale della giornata era il Premio Superga, un discendente sui 1200 metri, dotato di L. 350.000, riservato ai due anni, era disputata da sei cavalli. Dopo una decina di inutili tentativi, lo starter si accontenta di un segnale discreto: parte in testa Flicka davanti con ai fianchi Taormina. La lotta per i primi due posti è subito ristretta a questi due cavalli: vince nettamente Flicka; 2) Mistress; 3) Irauna. Dist.: 1½, 1. Tot.: 23; 15; 10. A. 44. Le altre corse vinte da: Tusia, Gimbo, Stradivario, Zampillo, Medaglia, Lavanna.

A Varsavia il nuotatore polacco Petruszewicz ha battuto il primato mondiale dei 100 metri rana, già detenuto dal russo Minasch'in con il tempo di 1'11" 2/10, coprendo la distanza in 1'10" e 9/10.

Una sconcertante partita dei piemontesi di Serie B

Alessandria-Catania: pari in extremis

TRE GIOCATORI ESPULSI

Fra grigi e siciliani gara burrascosa: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

L'Alessandria non avrebbe meritato la vittoria contro la forte compagine del Catania ed il destino — duro ma giusto una volta tanto — questa vittoria le ha portato via di mano a poco più di trenta secondi dal termine della gara. I grigi avevano segnato di sorpresa dopo undici minuti di gioco con un magnifico tiro di Lerici su punizione dal limite, ma la prodezza dell'interno destro — presto scomparso dalla lotta — fu uno dei pochi episodi che ebbero gli attaccanti alessandrini come protagonisti.

Ben presto la squadra siciliana — che aveva iniziato la partita con il n. 7 Pirola in posizione di mediano destro e il n. 4 Bearzot in funzione di mediocentro libero alla Quarta — assunse l'iniziativa delle azioni. L'Alessandria fu costretta a difendersi. Bearzot, passato decisamente a sostegno della prima linea rossoblu, era l'ispiratore di ogni offensiva, mentre il sestetto arretrato grigio denunciava sovente battute incerte che si risolvevano senza guai soltanto per l'imprecisione nel tiro a rete degli attaccanti siciliani.

Fu quindi più per demerito degli avversari che per merito proprio se la squadra di Neri riuscì a lasciare il campo, per il riposo di metà gara, conservando l'esiguo vantaggio della rete di Lerici. Ma nella ripresa il Catania continuò a dominare, pur validamente controllato dai difensori grigi, tra i quali si facevano notare il «capitano» Bussetti, il migliore in campo, Bagliani e Garzena. Gli attaccanti alessandrini riuscivano qualche volta ad impostare azioni di contropiede, ma era difficile sorprendere l'assetto difensivo avversario.

I pericoli maggiori per l'Alessandria si verificarono al 2' (salvataggio di Bussetti su Bearzot lanciato) ed al 38' (paurosa mischia in area grigia con Ravera lontano dai pali) mentre il Catania venne minacciato al 6' e al 24' con due tiri di Amatola.

A partire dalla mezz'ora l'Alessandria poté inoltre godere del vantaggio di un uomo in più, poiché l'interno sinistro siciliano Klein venne espulso per proteste. I grigi tuttavia non seppero approfittare della superiorità numerica, neppure dopo che al 34' i siciliani dovettero fare a meno anche del perno difensivo Santamaria, allontanato dal campo insieme a Bey per uno scambio di scorrettezze.

Si giunse così, con l'Alessandria ormai quasi sicura di portare in salvo la vittoria, al 44' minuto. Da una banalissima fase di gioco nacque una punizione a tre quarti di campo a favore del Catania, i difensori grigi si piazzarono balordamente a ridosso del portiere ed il tiro di Manenti poté agevolmente essere deviato di testa in rete dall'ala sinistra Bassetti, nonostante un tentativo di parata di pugno del terzino destro alessandrino.

L'ottimo arbitro Campanati di Milano fece portare la palla al centro, la sfera andò da Tuberosa ad Amatola, da questi a Giraudo scattato rabbiosamente in avanti, ma la vittoria — che non sarebbe stata meritata, come si è detto — non si lasciò riacciuffare in extremis: il portiere siciliano Soncco compì una grande prodezza, volò verso l'incrocio dei pali e, deviando il pallone in angolo con la punta delle dita, salvò il giustissimo pareggio.

Gianni Pignata

ALESSANDRIA: Ravera; Bussetti, Garzena; Giraudo, Bagliani, Mameri; Bey, Lerici, Amatola, Mirabelli, Tuberosa.

CATANIA: Soverso; Baccarini, Bravetti; Bearzot, Santamaria, Fusco; Pirola, Manenti, Michelotti, Klein, Bassetti.

ARBITRO: Campanati di Milano.

RETI: Lerici (A.) all'11' del primo tempo; Bassetti (C.) al 44' della ripresa.

Il Como è solo al comando della serie B

RISULTATI: *Alessandria-Catania 1-1; *Cagliari-Padova 3-0; Como-*Fanfulla 2-1; *Vicenza-Brescia 3-1; *Modena-Pavia 2-2; *Monza-Treviso 1-0; *Piombino-Messina 0-0; *Pro Patria-Marzotto 2-1; *Salernitana-Verona 1-0.

CLASSIFICA: Como 10; Salernitana, Vicenza, Monza 9; Cagliari, Marzotto 8; Verona, Brescia, Pro Patria, Catania 7; Pavia 6; Alessandria, Messina 5; Piombino, Modena 4; Treviso 3; Padova 1; Fanfulla 0.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento:

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 20 p. p.

[illegible]

2 BOU. CAP. MIL. AMIEN. L. 40 p. p.

[illegible]

5 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

[illegible]

6 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

LA CORSA IPPICA DEI 15 MILIONI

Norman sorprende a San Siro

Milano, lunedì sera.

Il pubblico, folto ma non eccezionale, alle 15,15 era tutto attorno al tondino per osservare i cavalli: splendido, il migliore per un concorso di bellezza equina.

La massima prova italiana del galoppo, il G.P. del Jockey Club (L. 15.000.000, m. 2400), corsosi ieri a S. Siro, ha visto una netta affermazione delle scuderie francesi, pur non essendo il favorito Buisson d'Or qui affermatosi, e ad aggiudicarsi la coppa d'oro offerta dal Jockey Club Italiano: ha vinto, e facilmente, Norman.

Il pubblico si rimane insier Norman, cieco da un occhio, nessuno se lo aspettava, benché vincitore ad Ostenda, nel fango, e con un peso severo; comunque gli applausi non mancarono al vincitore.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Norman (59½, Hoogaert) di S. Maurel; 2. Shikampur; 3. Alberigo; 4. Olac; 5. Lassio; 6. Alcodoro; 7. Belfagor; N.P.: Lama II, Riviscondoli, De Dream, Diana Brivione, Sarnia. Dist.: 3 l.; 3/4, 3/4. Tempo 2'41"3/5. Tot.: 187; 37, 63, 31. Le altre corse della giornata sono state vinte da: Prilliaa, Caré, Karbeh, Zacchera, Alcionella, Prisma, Sutley.

Riccardo Filippi, il campione mondiale dei dilettanti, è stato protagonista ieri ad Ivrea, durante lo svolgimento del III Gran Premio Serse Coppi, di una spettacolare caduta. L'incidente gli ha fatto perdere preziosi secondi, ma con un avvincente inseguimento egli è riuscito ugualmente a condurre a termine vittoriosamente la gara

Un calcio di rigore decide Cuneo-Casale: 1-0

Discussioni sul fallo di Sala causa del penalty - Buona prova di Gambino

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì sera.

La partita si è risolta a favore del Cuneo grazie ad un calcio di rigore. La decisione dell'arbitro Pastecchi di Pisa, di infliggere al Casale la massima punizione è nata nell'oscuro di una mischia al 13' della ripresa; e proprio per la situazione confusa che l'ha generata è impossibile stabilire se essa sia stata giusta o meno, se davvero vi sia stato un fallo, e tale da richiedere un rigore.

Un tiro diretto in porta venne arrestato da Sala all'altezza del disco di rigore. Su questo punto tutti si sono dichiarati d'accordo. L'arbitro e i giocatori del Cuneo affermano che il centromediano della squadra ospite ha effettuato lo stop con una mano. Sala giura di aver fermato il pallone alzandolo con un ginocchio. Dalla tribuna non si vide molto, perché in quel momento l'area del Casale era occupata da almeno dieci uomini.

La gara era stata fino a quel momento assai corretta, e non crediamo che vi sarebbero state proteste se l'arbitro non avesse concesso il rigore. In certo senso però la decisione fu giusta perché premiò la squadra che meritava maggiormente di vincere.

Il Cuneo infatti, pur rivelando le solite manchevolezze — il gioco troppo chiuso in difesa, e la scarsa incisività dell'attacco — ha gettato nella mischia tutte le sue forze, e a nessun giocatore si può imputare di non essersi impegnato fino in fondo, entro i limiti delle proprie possibilità.

Dal Casale ci si attendeva qualcosa di più, qualcosa che facesse dimenticare la bruciante sconfitta subita una settimana prima in casa, e non c'è stato. Più combattiva è apparsa la difesa, ma l'attacco ha dato meno di quel che avrebbe potuto. Nell'insieme si può dire che la compagine è troppo propensa a rassegnarsi alla sconfitta, una volta incassata una rete. Bisogna che i nerostellati ritrovino anzitutto fiducia in se stessi: nella squadra ci sono giocatori di classe indiscussa, si tratta di curarne il morale.

Per tutto il primo tempo, e nella ripresa fino all'episodio del rigore, la partita è stata equilibrata. Il Cuneo ha attaccato di più (ottenendo ben sei calci d'angolo senza subirne), ma s'è visto subito che gli mancava l'uomo capace di concludere. Il Casale ha imbastito pochissime azioni, ma più nitide e quasi sempre pericolose.

Ricordiamo del primo tempo: una parata del portiere nerostellato al 3', su tiro di Guaraldo; una fuga solitaria di Pellicari al 16' arrestata dall'arbitro per un fuori gioco inesistente; un tiro di Gambino parato da Cavo; una papera di Pansa che ricevuto un passaggio da Gambino, e trovatosi solo dinanzi alla porta del Cuneo tirò fuori di molti metri; e il «serrate» conclusivo dei cuneesi che si lasciarono sfuggire ancora per due volte il goal prima con Guaraldo (al 37') che calciò troppo alto e poi con Pellicari (al 44') che mandò fuori, di testa, appena di pochi centimetri.

Nella ripresa il Casale sfiorò al 7' il successo con una discesa in tandem di Pansa e Vizia, ma il portiere Cavo si gettò coraggiosamente a carpire la palla sui piedi del centravanti. Poi venne il rigore e la squadra ospite non reagì come avrebbe dovuto, sicché il resto della contesa fu in generale un monologo inconcludente del Cuneo. Solo al 36' il Casale ebbe l'occasione del pareggio. Vizia, spostato all'ala destra fece spiovere il pallone, dotato di molto effetto quasi sulla linea della porta. Per un attimo la sfera sfuggì alla presa di Cavo, e c'erano lì pronti a mandarla in rete Rossi II e Pansa, ma con un disperato colpo di reni il portiere riuscì a gettarsi avanti e ricuperarla.

La squadra del Cuneo, si è già detto, va elogiata in blocco per l'impegno dimostrato. Del Casale è da citare Gambino, che fu il migliore in senso assoluto, l'unico a non perdere mai la calma, e a cercar di riorganizzare e incoraggiare i compagni troppo presto rassegnati alla sconfitta.

c. c.

Cuneo: Cavo; Parodi, Dominietto; Pinazza, Parda, Contin, Vigna, Guaraldo, Pellicari, Stucchi, Gandiglio.

Casale: Rossi I; Cannesa, Re; Piccinini, Sala, Rai; Rossi II, Gambino, Vizia, Pansa, Silva. Arbitro: Pastecchi di Pisa. Rete: Guaraldo, su rigore al 13' della ripresa.

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Cuneo-Casale 1-0; *Borgosesia-Albenga 5-2; *Rapallo-Rivarolese 2-2; Valenzana-*Sestrese 2-1; *Biellese-Fossanese 2-0; *Pro Vercelli-Arsenal Spezia 2-0; *Aosta-Saluzzo 2-1; *Massese-Sestri Levante 0-0.

Classifica: Aosta p. 8; Borgosesia, Biellese, Pro Vercelli, Cuneo 6; Ars. Spezia, Fossanese, Sestri Levante, Rivarolese 4; Casale, Rapallo, Massese 3; Albenga, Saluzzo, Valenzana 2; Sestrese 1.

GIRONE B — Risultati: *Abbiategrasso-Villasanta 1-0; *Gallaratese-Magenta 2-2; *Manara-Gravellona 3-2; *Meda-Varese 2-2; *Vigevano-Pro Sesto 1-0; *Rhodense-Varedo 1-0; Mariano-Saronno 3-0; *Verbania-Pro Lissone 3-0.

Classifica: Vigevano p. 7; Verbania, Manara, Rhodense, Mariano 6; Gallaratese e Meda 5; Pro Sesto, Magenta, Abbiategrasso 4; Saronno, Gravellona, Snia Varedo 3; Varese e Pro Lissone 1; Villasanta 0.

Il campione del mondo in coppia con Nencini

Caduta e vittoria di Filippi nel Gran Premio Serse Coppi

Ivrea, lunedì sera.

Quando alla fine del secondo giro Riccardo Filippi cadde, dopo una sbandata paurosa, nell'imboccare il rettilineo d'arrivo, sembrò per un istante che ancora una volta, nella sua terra, la sorte volesse essere avversa con il campione del mondo. Nencini, il suo compagno di gara, rallentò l'azione e si voltò indietro angosciato: Filippi, però, era nuovamente rimonto in sella e gli faceva energicamente segno di continuare.

Capirono tutti, allora, quale rabbiosa volontà animasse Filippi.

Erano passati al comando, al termine del 3° giro, i due «assi» Ponzini e Zucconelli. Il loro vantaggio sulla coppia dei «favoriti» era di 34"; per due giri interi avevano lottato sul filo dei minuti secondi, poi, approfittando dell'inevitabile seppure lieve ritardo della coppia iridata (sia Filippi che Nencini vestivano per esigenze di corsa la maglia con i colori dell'iride), erano passati al comando. E nell'ultimo decisivo giro, la battaglia divenne splendida. Lottarono tenacemente, disperatamente Ponzini e Zucconelli, ma a nulla valsero i loro sforzi.

Fin dall'inizio di questo III Gran Premio «Serse Coppi» si era tuttavia capito che la gara vera sarebbe stata sulla [illegible], nel continuo avvincente duello tra i quattro più quotati atleti: infatti, al termine del primo giro (km. 26) erano in testa Filippi-Nencini, il loro tempo era di 36' e 34", la media di km. 42,660. Li seguivano a 3" Ponzini e Zucconelli. Al terzo posto era la coppia Devitto-Maren; al quarto erano Arpesella-Chiodini.

Appena iniziato il terzo giro, si ritiravano Del Rio-Mannari (rottura di una ruota da parte di Del Rio); pochi istanti prima, percorrendo il ponte sulla Dora, era caduto Filippi, perdendo preziosi secondi.

Ponzini e Zucconelli, come abbiamo detto, approfittando della situazione, erano passati a condurre; venivano, al terzo posto, i sorprendenti Maini-Romagnoli.

La corsa volgeva alla fine e si stava preparando l'ultimo viradissimo atto. Venne l'attacco di Filippi e Nencini e si concluse vittoriosamente. Ad onore di Ponzini e Zucconelli restarono i 5" di svantaggio che se li privavano di una grande affermazione, attestavano chiaramente la loro bella e coraggiosa prestazione.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. la coppia Filippi-Nencini (S.I.O.F.-S. S. Oltrarno) che coprono i km. 104 del percorso in ore 2,28'47", alla media di km. 41,940; 2. Ponzini-Zucconelli (Aurora Chiavari-S. C. Sancariese) a 5"; 3. Maini-Romagnoli (S. C. Sancariese) a 2'55"; 4. Michelon-Nuccio (U. S. Valliestrona) a 4'14".

L'Aosta vince a Saluzzo

Alberico esordisce in Pro Vercelli-Arsenalspezia (2-1) - Biellese-Fossano: 2-0

*Borgosesia-Albenga 5-2. — Marcatori: Locca (B.) al 14', Parmacchini (B.) al 30' del primo tempo; Garlasco (B.) al 13' e al 21', Longoni (A.) al 30', Locca (B.) al 35', Giardoni (A.) al 44' della ripresa.

*Rapallo-Rivarolese 2-2. — Reti: Riccardi (Rap.) all'11', Guerra (Riv.) al 23' del primo tempo; Viavara (Rap.) al 30', Fumi (Riv.) al 22' della ripresa.

Valenzana-*Sestrese 2-1. — Reti: Siaurino (V.) al 20' del primo tempo; Palandella (V.) al 4', Muria (S.) su rigore al 15' della ripresa.

*Biellese-Fossanese 2-0. — Marcatori: Mancini al 38', Francescon al 27' della ripresa. La partita è stata caratterizzata dalla netta superiorità della squadra bianconera che ha fornito spettacolo di bel gioco. Tuttavia la compagine fossanese ha offerto una strenua resistenza, capitolando solo dopo 70 minuti di gioco. I migliori tra i vincitori Olaro, Chiesa e Ferracin, per i fossanesi Agnisetta, Giletta e Rocco.

*Pro Vercelli-Arsenalspezia 2-1. — Reti: Musei (P.V.) all'11', Benedetti (P.V.) al 12' del primo tempo; Corte (S.) al 40' della ripresa.

La prima rete veniva realizzata all'11' con Musei che su punizione battuta da Francese piegava irrimediabilmente Zanetti. Un minuto dopo il punteggio veniva raddoppiato su una bella azione partita da Francese, continuata dall'anziano Alberico (che esordiva ieri in maglia bianca) e conclusa da Benedetti con un tiro fortissimo, contro il quale nulla vi era da fare. L'Arsenal Spezia otteneva la sua rete al 40' della ripresa con De Corte. Arbitro Butti di Como.

Aosta-*Saluzzo 2-1. — Marcatori: Cossia (A.) al 39' del primo tempo; Contenaro (S.) al 30', Groppo (A.) al 40' della ripresa. Gli ospiti rossoneri iniziavano con un gioco veloce e pericoloso e Viarengo soprattutto si dimostrava subito il più pericoloso degli attaccanti. Il Saluzzo reagiva energicamente e metteva più volte in allarme il valente portiere dell'Aosta. Ma le azioni erano disordinate, talvolta individuali, ed i locali si lasciavano sfuggire molte belle occasioni per segnare. Al 30' del primo tempo Biengini si infortunava e passava all'ala destra: al suo posto giocava Cossia, che veniva sostituito da Leone.

Al 39', per fallo di Francia, Cossia batteva la punizione dal limite e con un magnifico rasoterra segnava il primo goal a favore dell'Aosta. Il gioco procedeva sempre veloce ed al 30' del secondo tempo il Saluzzo pareggiava con tiro preciso di Contenaro su calcio d'angolo di [illegible]. Al 40', mentre la pioggia cadeva a dirotto ed il campo era pressoché impraticabile a causa del terreno pesantissimo, Viarengo, scartato il suo diretto avversario, continuava la sua discesa e passava la palla a Groppo; questi segnava il goal della vittoria.

*Verbania-Pro Lissone 3-0. — Reti di Anelli al 15', De Gasperi al 35' del primo tempo; Povia al 10' della ripresa.

*Manara-Gravellona 3-2 — Hanno segnato: Bernasconi (M.) all'8', Galluzzi (M.) al 28', Gandini (G.) al 38' del primo tempo; Bernasconi (G.) su rigore al 44', Baroni (M.) al 42' della ripresa.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 19 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MARTEDI' 20 OTTOBRE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Casa serena - 10: La donna e la casa - 18: Programma per ragazzi - 19: Orchestra Cergoli - 20,30: Invito alla canzone con le orchestre Savina ed Angelini - 22,15: Concerto diretto da Ferdinando Previtali.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,15: Concerto - 21: «Ecuba», di Euripide, con musiche di scena di Gian Francesco Malipiero.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «La certosa di Parma» (film), 1° episodio: «L'ombra del patibolo». Regia di Christian Jacque - 22,30: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo.

ULTIME NOTIZIE

LA NOTA DEI "TRE" A MOSCA

Passo avanti verso la Cina

Per la prima volta, nella conferenza coreana, i Grandi occidentali si incontrerebbero con il governo di Pechino - Risposta dilatoria del Cremlino all'invito per un incontro a Lugano il 9 nov.?

LONDRA, lunedì sera.

La conferenza dei tre ministri degli Esteri ha avuto termine ieri alle 16,30 con un'ultima riunione, protrattasi per oltre due ore e mezzo al Foreign Office. Alle ore 11 di Londra, i tre ambasciatori occidentali avevano fatto pervenire al Cremlino tre note quadripartite: la redazione di tale nota era stata — come lo stesso Foster Dulles ammise discorrendo con i giornalisti alla sua partenza per Washington — il principale risultato delle loro discussioni.

Nelle tre note identiche, i governi alleati invitano Mosca ad una conferenza dei ministri degli Esteri il 9 novembre a Lugano, ponendo all'ordine del giorno il problema tedesco e (contrariamente al desiderio russo) quello austriaco. Il progetto russo di conferenza a cinque, con l'intervento della Cina comunista, non è respinto, ma accantonato fin dopo la conclusione della conferenza politica per la Corea; un esito favorevole di questa aprirebbe la strada a più vasti negoziati. Inoltre le potenze occidentali offrono all'URSS di discutere gli altri problemi controversi e attraverso le normali vie diplomatiche e all'ONU, e affermano che l'incontro di Lugano « potrà dischiudere la via... per il ristabilimento di pacifiche ed amichevoli relazioni fra le nazioni ».

Le tre note separate, ma identiche, sono oggi all'esame di Molotov e di Malenkov. Molte illusioni si fanno sulla risposta, che il governo sovietico dovrà dare a questa nota alleata, redatta in termini assai moderati e concilianti. Che risponderà il Cremlino? Secondo osservatori occidentali a Londra, il governo sovietico prenderebbe tempo, in quanto sarebbe indotto a tergiversare in attesa di vedere gli sviluppi della tensione per Trieste. Mosca è già intervenuta nel problema triestino alle Nazioni Unite e si crede che non si asterrà da altre iniziative, dirette a rendere sempre più efficace il suo intervento nella disputa italo-jugoslava. Si ritiene probabile, perciò, che l'incontro quadripartito non possa aver luogo entro il 9 novembre.

Anche negli ambienti ufficiali americani si dubita che Molotov accetti prontamente l'invito degli occidentali per un incontro a Lugano il 9 novembre. I diplomatici statunitensi ritengono che la nota molto difficilmente avrà per risultato una sollecita riunione dei Ministri degli Esteri. E' loro opinione che la Russia ritornerà sulla tesi per la partecipazione immediata della Cina comunista ad una conferenza a cinque che abbia per oggetto i problemi internazionali in generale e non soltanto le questioni tedesca ed austriaca.

Bisogna però notare che un passo innanzi è stato compiuto nelle trattative londinesi per una spiegazione anche con la Cina di Mao-Tse.

E' stato rivelato da fonte autorevole che le Potenze occidentali hanno segretamente raggiunto un accordo per un nuovo piano relativo alla conferenza della pace coreana. E' prevista unicamente la partecipazione dei cinque Grandi (quindi anche della Cina) e della Corea settentrionale e meridionale.

Una fonte diplomatica ha precisato che, nella conferenza di Londra, i « Tre » hanno deciso di sottoporre la loro proposta ai rappresentanti della Cina comunista e della Corea settentrionale il 26 ottobre, quando un delegato delle Nazioni Unite si incontrerà con i delegati « rossi » a Panmunjom.

In base al nuovo accordo, alla conferenza coreana il seggio cinese sarà occupato dal governo di Pechino, che non è stato ancora riconosciuto dagli Stati Uniti. La proposta occidentale sta a significare l'abbandono del primitivo atteggiamento, secondo cui alla conferenza coreana avrebbero dovuto partecipare solamente le sedici nazioni, le cui forze militari hanno preso parte ai combattimenti in Corea.

Nei circoli ufficiali londinesi si afferma che la decisione dei tre ministri deve essere considerata come un nuovo tentativo per andare incontro ai desideri della Russia su una importante causa di divergenza tra Oriente e Occidente: la partecipazione della Cina ai negoziati e il riconoscimento, almeno di fatto, del governo di Pechino.

Il comunicato dei « Tre » non parla dei piani di Churchill sul patto di garanzia da offrire all'URSS e per un incontro fra i « Big » in persona, anche se questi due argomenti sono stati certamente dibattuti. Pare che Churchill abbia invitato Dulles e Bidault a colazione proprio per discutere ancora una volta questi progetti, e per parlare di una sua eventuale missione esplorativa a Londra; il ministro americano avrebbe dato parere contrario su questo viaggio, pur accettando la linea di massima su futuro ipotetico incontro « ad alto livello ».

La « Pravda » commenta stamane non la nota alleata, ma il discorso di Churchill al Congresso dei conservatori a Margate, soffermandosi sull'« ultimatum » alla Francia di ratificare sollecitamente il trattato della C.E.D., oppure vedere riarmata la Germania al di fuori della Comunità europea. Secondo la « Pravda », il cui commento è riportato dall'agenzia « Tass », « la dichiarazione di Churchill è stata un sintomo, per Parigi, di una tendenza inglese al ritorno alla vecchia politica britannica di sfruttare al massimo ed a proprio vantaggio le difficoltà delle Potenze continentali ».

Il giornale sovietico afferma che però « non solo le grandi masse, ma anche certe sfere borghesi della Francia hanno capito la manovra di Churchill » e conclude che « i settori più vasti del popolo francese si uniranno contro quella minaccia alla pace ».

Le gravi inondazioni in Spagna

In attesa dei soccorsi, gli abitanti di un sobborgo di San Sebastiano si sono rifugiati nei piani superiori delle case per sfuggire alla piena delle acque. Le inondazioni nella Spagna settentrionale hanno provocato la morte di 33 persone. (Telefoto)

IL MALTEMPO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Due morti e sei feriti in varî crolli nel Trentino

Trento, lunedì sera.

Anche ieri piogge dirotte sono cadute nelle valli del Trentino provocando la piena e lo straripamento di numerosi corsi d'acqua e l'allagamento di vaste zone di campagna. A Trento una casa colonica di due piani è crollata alle 17 di ieri nel sobborgo di Montevaccino. Le infiltrazioni d'acqua avevano corroso negli scorsi giorni il muro maestro dell'edificio, che ha ceduto improvvisamente rovinando con grande fragore. Nella stanza del primo piano si trovavano in quel momento il [illegible] Albino Tomasi, di 60 anni, il figlio suo Emilio di 38 anni con la moglie Palmira di 37 e i loro figlioletti Giovanni, Rita e Germana, che sono stati tutti travolti dal crollo. Accorsi sul posto i vigili del fuoco, essi sono stati estratti dalle macerie con numerose ferite in tutto il corpo. Sembra però che nessuno versi in gravi condizioni.

Il persistente maltempo ha causato stamane altre mortali sciagure. Dopo il crollo citato di Trento, un altro crollo, causato dall'erosione delle acque, si è verificato nel vecchio edificio scolastico di Avio, dove si stava svolgendo un trattenimento in onore del parroco. Il pavimento di un locale ha ceduto d'improvviso sprofondando per sette metri e trascinando nel cortile del fabbricato alcuni studenti. Uno di essi, il diciottenne Franco Quinto, schiacciato da alcune pietre del peso di 5 quintali, è stato estratto dalle macerie cadavere, mentre un suo compagno, Giuseppe Salvetti, è rimasto gravemente ferito. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Nell'alta Valsugana un ponte costruito tre anni fa è crollato in seguito alla piena del torrente e un uomo che stava transitando in quel momento è precipitato nelle acque vorticose, annegandovi.

Un ponte è pure crollato questa mattina nei pressi di Santa Croce di Bleggio, mentre stava transitandovi un autocarro proveniente da Cremona. L'autista, Lodovico Bacchetti, di Cremona, è riuscito a salvarsi in tempo dal veicolo, mentre l'intero carico è andato perduto.

Nel POLESINE, dopo una breve schiarita, ieri in serata ha ripreso a piovere.

Tra i paesi del TREVIGIANO colpiti dall'alluvione, Mosnanica e Brignano stanno ancora vivendo ore di ansia, perchè tuttora allagati. A Mosnanica ieri mattina, sull'arteria nazionale Milano-Brescia, è crollato il ponte sul torrente Frascato; ogni traffico lungo la statale è bloccato completamente. Per raggiungere Brescia da Milano e viceversa i veicoli vengono dirottati sulla statale per Bergamo. Stamane lunedì si procederà a gettare un ponte provvisorio in ferro, ma ciò nonostante il transito non potrà essere riattivato perchè ieri sera è crollato un altro ponte a 2 km. da Mosnanica.

Due vittime del maltempo si segnalano dal BRESCIANO: il 43enne Nicolò Gasperi è sprofondato in una roggia annegando; a Brescia il 58enne Simone Albini, mentre sotto la pioggia procedeva in bicicletta tenendo aperto l'ombrello, andava violentemente a cozzare contro un filobus rimanendo schiacciato.

Nel CREMONESE la situazione può così riassumersi. Il Po ha cominciato a decrescere, l'Adda è in periodo di stazionamento mentre sempre preoccupante è la piena dell'Oglio che ha inondato la zona di fronte a Ostiano, a Monticelli e a Scandolara. Tra le sciagure avvenute ai margini dell'alluvione, oltre la morte dell'agricoltore Eugenio Riboli, di 53 anni, di Romanengo, finito in una roggia mentre controllava lo stato degli argini, si deve lamentare anche un tragico incidente in un oleificio di Cremona. Nella cantina allagata erano scesi alcuni operai per provvedere al prosciugamento con una pompa azionata da un motore elettrico. Lo scantinato era impregnato di gas combustibili; ad un tratto una scintilla del motore ne ha provocato lo scoppio e la conseguente caduta di recipienti contenenti materiale infiammabile, che prendeva fuoco, dilatandosi sulla superficie dell'acqua. Tre operai venivano investiti dalle fiamme. Due di essi, il ventenne Enzo Pedroni e il 18enne Sergio Santini, estratti già orribilmente ustionati, morivano poco dopo all'ospedale.

Un nubifragio si è scatenato la scorsa notte nella zona di LUINO; in poche ore sono caduti 40 millimetri di acqua. Il livello del Lago Maggiore nelle ultime ore è aumentato di altri 23 centimetri.

Anche nel CUNEESE imperversa il maltempo. A Bagnolo, in seguito alle pioggie, è crollata la stalla di certo Chiaffredo Basio, uccidendo una mucca e una capra. A Chiusa Pesio si è verificata una grossa frana nei pressi dello stabilimento Ceramiche.

Si apprende da CHIAVARI che per ovviare al grave inconveniente dell'interruzione stradale, causata dalla frana precipitata sulla via Aurelia a Sant'Anna, la Direzione compartimentale delle Ferrovie ha disposto uno speciale servizio di trasporto sui treni, fra Chiavari e Sestri Levante, delle automobili in transito.

QUATTRO ATROCI CASI DI VIOLENZA ALLA PERIFERIA DI LONDRA

Migliaia di agenti alla caccia del mostro che aggredisce le bimbe

Terrore nella metropoli e disperata fretta della polizia: mai la cronaca criminale aveva registrato una serie di così foschi episodi

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Tutti i reparti della polizia dell'Inghilterra meridionale sono in « stato di allarme »: pattuglie mobili perlustrano senza interruzione le vie della capitale e i suoi sobborghi; in tutti i porti, in tutti i campi d'aviazione agenti in borghese controllano rigorosamente le partenze dei passeggeri. La caccia a uno dei più mostruosi « maniaci sessuali » che abbiano mai terrorizzato l'Inghilterra, è ovunque in pieno svolgimento, e Scotland Yard spera di poter annunciare l'avvenuto arresto di questo « pericolo pubblico » entro le prossime ventiquattro ore.

Il nome di quest'uomo non si conosce, e del suo aspetto si sa soltanto che è di falco robusto e di carnagione scura: tutte le informazioni giunte alla polizia indicano, però, che questo misterioso individuo è il responsabile di quattro brutali aggressioni compiute durante gli ultimi dieci giorni a Londra, contro bambine di pochi anni e perfino di pochi mesi.

Il terrore provocato nei quartieri orientali della capitale (ove il « mostro » ha fatto quasi tutte le sue apparizioni) da queste atroci violenze è indescrivibile; le madri sono divenute riluttanti a lasciare sole, neppure per pochi istanti, le loro bambine, e le scuole non lasciano tornare a casa le alunne se non accompagnate da qualche familiare.

Il primo orribile episodio (il più mostruoso che mai si sia avuto in Inghilterra, ove purtroppo i crimini contro l'infanzia sono assai frequenti) le si ebbe l'8 ottobre: fu in quel giorno infatti che — nel quartiere londinese di Southwark — Susan Marsh, di soli tredici mesi, venne rapita dalla sua carrozzella, percossa e quindi abbandonata in gravi condizioni in un portone. Il giorno successivo, nello stesso quartiere, una bambina di 12 anni venne afferrata da un uomo e trascinata in un vicolo oscuro: la bimba, terrorizzata, si mise a urlare, e l'aggressore balzò su una bicicletta e scomparve.

Fu allora che la polizia cominciò ad avere la prima traccia su cui agire: una descrizione della tredicenne corrispondeva perfettamente ad un uomo che era stato visto vagabondare attorno alla carrozzella della piccola Susan Marsh. Si trattava appunto di un individuo robusto, di carnagione scura, il cui vestito era costituito da un lurido paio di calzoni di flanella e da una leggera giacchetta di tipo sportivo: l'uomo aveva sempre con sè una bicicletta di colore azzurro.

L'11 ottobre, terzo episodio: un individuo con una bicicletta azzurra avvicinava quattro bimbe di pochi anni nel parco Streatham, a Londra, e le persuadeva a seguirlo in un boschetto. Qui egli tentava di usare loro violenza, ma solo una bambina veniva da lui brutalizzata, poichè le altre tre riuscivano a fuggire.

Il quarto episodio si aveva venerdì scorso, quando l'uomo — sempre con una bicicletta, pantaloni di flanella, giacchetta sportiva — colpiva e percuoteva selvaggiamente la piccola Marlene Hearse, di 3 anni, nel portone di una casa.

M. Ciriello

Massacra la moglie a martellate sulla testa

Improvviso dramma della gelosia a Nervi - La donna in fin di vita - Il feritore si è costituito

Genova, lunedì sera.

Un improvviso dramma è scoppiato ieri sera poco dopo la mezzanotte in una famiglia di meridionali residente a Nervi. Il fatto di sangue è accaduto in un appartamento sito in un vicolo che sbocca sulla piazzetta a mare.

Sembra che il feritore, rientrato piuttosto alticcio, non trovando la moglie in casa sia nuovamente uscito a cercarla. Più tardi, egli tornava nell'abitazione e incontrandosi con la donna le chiedeva ragione della sua prolungata assenza iniziando una vivace discussione. Questa però ben presto degenerava e ad un certo punto l'uomo, afferrato un grosso martello, si scagliava sulla moglie, che tentava di darsi alla fuga.

L'energumeno faceva in tempo a raggiungerla e l'abbatteva con tre tremende martellate alla testa. Vista la moglie cadere in un lago di sangue, il bestiale aggressore si dava alla fuga. Frattanto accorrevano alcuni vicini di casa, i quali provvedevano a trasportare la donna all'ospedale di S. Martino, ove veniva ricoverata in fin di vita. Al Commissariato di P. S. di Nervi si presentava intanto il feritore il quale, in preda a viva agitazione, dichiarava di avere ucciso la moglie.

A quanto è emerso dai primi sommari interrogatori, sembra che ad armare la mano dell'uomo sia stata la gelosia. L'aggressore, il manovale Mariano Di Stefano, da Petralia di Sotto (Palermo), è stato tradotto in Questura ove è stato sottoposto a nuovi interrogatori, dei quali finora non si conoscono i risultati.

Due bambini intossicati dalle scarpette tinte

Piacenza, lunedì sera.

La bambina Loredana Raimondi, di 9 anni, qui residente, calzava ieri delle scarpe che erano state tinte con una vernice nera. Dopo alcune ore la bambina veniva colta da gravi sintomi di intossicazione mentre la sua cute diventava tutta nera. E' stata ricoverata nell'ospedale con prognosi riservata.

Un analogo episodio è avvenuto a Pisa. Un bimbo di 15 mesi, Giovanni Grioli, dopo aver calzato delle scarpette tinte 24 ore prima, diventava tutto nero mentre veniva colto da deliquio. Il bimbo è stato ricoverato all'ospedale per intossicazione da anilina.

Mangiano pasticcini e finiscono all'ospedale

Luino, lunedì sera.

Quattro persone sono state ricoverate ieri d'urgenza al nostro ospedale con gravi sintomi di avvelenamento per ingestione di pasticcini alla crema guasti. I ricoverati sono i fratelli Roberto e Felicita Cova, rispettivamente d'anni 40 e 44 da Bedero, la 26enne Gabriella Germetti e la 30enne Margherita Gianerati da Bellinzona. Tutti avevano acquistato i cannoli alla crema in due diversi bar luinesi, entrambi riforniti dallo stesso laboratorio di paste di Casal Luino.

Dopo un'energica lavatura gastrica, tutti sono stati ricoverati in corsia sotto osservazione. L'autorità sanitaria ha provveduto al sequestro della pasticceria ancora giacente nei bar suddetti.

Un aereo cade a New York

23 persone salvate dalla prontezza dell'« hostess »

Tre morti, un disperso, 12 feriti

NEW YORK, lunedì sera.

Un quadrimotore « Constellation » della « Eastern Air Lines », diretto a Porto Rico, recante a bordo 4 uomini d'equipaggio e 32 passeggeri, è precipitato e si è incendiato proprio mentre si levava in volo dall'aeroporto internazionale di New York, a Idlewild. La densissima nebbia ha intralciato notevolmente l'opera dei soccorritori e solo dopo un'ora è stato possibile conoscere il numero delle vittime: tre morti, un disperso e 12 feriti.

I dirigenti del campo hanno riferito che l'aereo avrebbe dovuto partire alle ore 22,15 locali, ma a causa della nebbia il decollo non era stato possibile che alle 0,35. Stando a dichiarazioni di testimoni oculari, il grosso apparecchio si era staccato dal suolo e aveva raggiunto un'altezza di circa 60 metri, quando l'ala sinistra del velivolo si spezzava.

Il « Constellation », che in quel momento procedeva alla velocità di 200 chilometri all'ora, precipitava sul campo e qualche istante dopo s'incendiava. Fortunatamente, prima che le fiamme avvolgessero la fusoliera, una « hostess » riusciva a aprire la porta posteriore della cabina e gli infelici scampavano così ad un'orrenda morte.

Beria in un carcere a mille Km. da Mosca?

LONDRA, lunedì sera.

Secondo il corrispondente berlinese del « Sunday Chronicle », Beria non sarebbe affatto fuggito dall'U.R.S.S., ma si troverebbe nella città di Seregowsk, a 1050 km. a nord-est di Mosca, sorvegliato da ben 9 divisioni dell'Armata Rossa.

Queste straordinarie precauzioni sarebbero state prese in seguito a tre tentativi compiuti quest'anno dalla Guardia del Corpo di Beria per far fuggire il suo ex-capo dalle carceri di Mosca, dove egli era internato. L'ultimo di questi tentativi, effettuato ai primi di agosto, sarebbe fallito di poco.

Sempre secondo il « Sunday Chronicle » di ieri, Beria è stato trasferito segretamente, a mezzo di aereo il 25 settembre a Syktivkar, nella Repubblica di Komi, e quindi tradotto in automobile a Seregowsk. Successivamente il Cremlino avrebbe fatto circolare a bella posta false voci, secondo cui Beria sarebbe fuggito e si nasconderebbe in una imprecisata località dell'Occidente.

Due uomini uccisi in rissa nell'Aversano

Napoli, lunedì sera.

Il piccolo centro di Casal di Principe, in prossimità di Aversa, è stato teatro ieri di due episodi delittuosi. In mattinata l'agricoltore 46enne Antonio Natale, da Villa Literno, per motivi di interesse ha ucciso, vibrandogli tre pugnalate al petto, il colono Nicola Musto, da Casal di Principe. Poi si dava alla fuga, ma più tardi veniva acciuffato dai carabinieri.

Nel tardo pomeriggio il diciottenne Di Bello, venuto a lite con il cugino Pasquale Caterino, ad un certo momento, al colmo dell'esasperazione, estraeva una pistola ed esplodeva un colpo contro il rivale ferendolo mortalmente. L'assassino si è dato alla latitanza e viene ora attivamente ricercato dai carabinieri.

Dà alla luce tre gemelli a distanza di varie ore

Reggio Emilia, lunedì sera.

Sabato mattina la 23enne Marinella Pioppi, di Scandiano, alle ore 4 ha dato alla luce una bambina, alle ore 13 un maschietto e alle ore 14,30 un altro maschietto. Tutti e quattro — puerpera e neonati — godono ottima salute.

"Miss Mondo" sarà scelta stasera in una sala di Londra

Londra, lunedì sera.

Quindici fra le più belle ragazze del mondo sfileranno stasera a Londra per l'assegnazione del titolo di Miss Mondo 1953. Prenderanno parte alla gara le bellissime di Inghilterra, Ceylon, Israele, Grecia, Stati Uniti, Olanda, Danimarca, Finlandia, Germania, Norvegia, Svezia, Svizzera, Egitto, Francia e Principato di Monaco. Si attendono precisazioni in merito a Miss Turchia, Libano e Belgio.

Il premio per la vincitrice, che dovrà essere prescelta da una giuria di sette elementi per dignità, grazia, atteggiamento, portamento e figura, sarà di cinquecento sterline e di un vaso d'argento. In seguito la prescelta potrà divenire una stella cinematografica, come molte altre ragazze che dal serto di bellezza sono state lanciate verso gli studios di Hollywood, Londra, Parigi o Roma.

Favoritissime sono Ingrid Johansson, svedese, compatriota delle due ultime Miss Mondo, e Solveig Gulbrandsen, di Oslo. Tuttavia, oltre a queste due, una qualsiasi delle altre candidate potrebbe vincere senza scatenare per questo una guerra: potrebbe essere vincitrice la danese Ingrid Andersen, la svizzera Odette Connue, la ceilandese Manel Illangakoon, la inglese Brenda Mee, la greca Alexandra Ladikou, ecc.

Ottocento spettatori si stiperanno nella sala da ballo del « Lyceum » all'Hôtel Aldwych di Londra. Fra i giudici sono gli attori Margaret Lockwood e David Niven; i premi saranno assegnati fino alla sesta classificata. Nell'ordine, dalla seconda in giù, premi di 250, 150, 100, 75 e 50 sterline. Sono stati aggiunti anche punteggi riguardanti abito, portamento, intelligenza, sex appeal, ecc., ma ci si attende ancora una volta che la reazione del pubblico influenzi la scelta dei giudici.

Un principe di Savoia sposerà a Bourg-en-Bresse

La fidanzata è Margherita d'Austria; nessuna indicazione è fornita sullo sposo

Bourg-en-Bresse, lunedì sera.

Si è diffusa la voce che un principe di casa Savoia sposerà prossimamente la principessa Margherita di Austria. Il matrimonio avverrebbe nella seconda metà di dicembre nella antica chiesa di Brou, a Bourg, dove è sepolta la prima Margherita d'Austria, e riposano anche altri principi, di Savoia e di Borbone.

Secondo tali voci, che non hanno ancora conferma ufficiale, sono in corso pratiche con le alte sfere ecclesiastiche e con la Direzione dei Monumenti francese, poichè la antica abbazia è chiusa al culto, e considerata un museo.

Non sono fornite indicazioni sull'identità del principe.

I russi ne sono convinti

Vegetazione su Marte?

Londra, lunedì sera.

Su Marte può esistere vita vegetale. Scienziati sovietici dicono di aver motivo di ritenerlo, in seguito a nuove scoperte da loro effettuate.

Nel darne notizia, l'agenzia Tass ha precisato che alcuni studiosi di tali problemi sono giunti a dimostrare, dopo ricerche effettuate in laboratori e culture sperimentali nel Kazakstan, che può esistere una vegetazione capace di svilupparsi nell'ambiente marziano.

Per tale scoperta essi sono partiti dal rapporto tra la radio-attività e la vita delle piante sulla terra.

Incidenti a Terni fra polizia e dimostranti

Terni, lunedì sera.

Dopo quelli di venerdì scorso, altri incidenti si sono verificati sabato a Terni, nel corso dello sciopero di 24 ore indetto in seguito al licenziamento di duemila operai e impiegati deciso dalla Direzione delle acciaierie. Un comizio indetto per le 15,30 era stato proibito dalle autorità che avevano diffidato i promotori. Malgrado il divieto, però, molti gruppi di dimostranti convenivano ugualmente in Piazza del Popolo. Alle intimazioni di sgombero veniva iniziata una violenta sassaiola all'indirizzo degli agenti e dei carabinieri.

La polizia era costretta a fare ripetutamente uso delle bombe lacrimogene e a sparare raffiche in aria.

Durante uno dei numerosi tafferugli, il 33enne Bruno Bertini tentava di disarmare un agente che per non essere sopraffatto sparava contro il Bertini un colpo di pistola ferendolo. Trasportato all'ospedale in gravi condizioni, il ferito in serata era sottoposto a un difficile intervento chirurgico, al termine del quale veniva dichiarato fuori pericolo.

Tragica sciagura a Premosello

Tre vittime in uno scontro stradale

Fra i morti è l'industriale Mario Zignone di Quarona Sesia - Un quarto passeggero in gravi condizioni

Domodossola, lunedì sera.

La fatale curva di Migiandone, tra Ornavasso e Premosello, sulla nazionale del Sempione, è stata ancora una volta teatro ieri di una sciagura automobilistica. Un'Appia, con a bordo il presidente onorario dell'U.S. Quarona, Mario Zignone, di Fiorenzo, di 22 anni — uno dei titolari del noto complesso industriale tessile della Valsesia — e tre suoi amici, proveniente da Villadossola ove la sua squadra aveva disputato un incontro calcistico, nell'uscire da tale curva andava a cozzare contro la corriera del servizio pubblico Novara-Domodossola proveniente in senso contrario.

I due automezzi dovevano viaggiare ad alta velocità, per cui l'urto fu violentissimo; l'Appia, dopo un giro su se stessa, ritornava contro il pullman schiacciandosi nella parte anteriore e rimanendo col motore incastrato nella carrozzeria del torpedone. Il giovane Zignone, che pilotava l'auto, è rimasto ucciso sul colpo per la frattura della base cranica conseguente al colpo picchiato contro il parabrezza. Il suo cadavere pietosamente vegliato da parenti, amici e sportivi, attende nel piccolo cimitero di Ornavasso la visita d'obbligo dell'autorità giudiziaria.

Il medico chirurgo Antonio Zanaroli, di Quarona Sesia

Degli altri tre viaggiatori, (pure tutti residenti a Quarona Sesia) il dott. Antonio Zanaroli, di Fausto, di 30 anni, medico chirurgo di Quarona è deceduto alle 22,10 all'ospedale di Domodossola per la frattura della base cranica, ferite multiple e commozione cerebrale dopo esser stato sottoposto invano a varie trasfusioni di sangue; Carlo Beraggioli, di 26 anni, che era stato ricoverato in condizioni disperate per commozione cerebrale, ferite multiple al viso e frattura mascellare e mandibolare, dopo una penosa agonia è pure deceduto alle ore 1,30 di stanotte.

Il quarto passeggero della tragica « Appia », Annunzio Pinciroli di 24 anni, ha riportato ferite al capo e lussazione all'anca destra ed è in condizioni stazionarie. I sanitari hanno dichiarato stamane che il Pinciroli, pur essendo in stato di incoscienza per le numerose ferite che hanno provocato una forte perdita di sangue, potrà essere salvato se il suo fisico reagirà agli antibiotici.

Egli, dopo il primo urto, è stato lanciato fuori dall'auto il che forse è stata la sua salvezza.

Presso CUNEO, sulla statale n. 20, in località Madonna dell'Olmo, una « Topolino » il cui guidatore era stato abbagliato dai fari di un'altra macchina sopraggiungente in senso contrario, investiva la ciclista Giuseppina Tonello: la poveretta è stata ricoverata in gravi condizioni. A FOSSANO sulla strada per Salmour, l'esercente Bartolomeo Busso di 32 anni, mentre procedeva nottetempo su una motocicletta, per cause imprecisate finiva contro un paracarro urtando violentemente col capo e morendo poco dopo per frattura del cranio.

A VERBANIA una moto guidata da Enrico Ruschetta e recante sul seggiolino posteriore il sedicenne Luigi Origoni, improvvisamente veniva a trovarsi di fronte un autocarro. Nel tentativo di evitare il cozzo il Ruschetta sterzava ma la moto sbandava e i due occupanti cadevano a terra. Mentre il Ruschetta se la cavava con la frattura della spalla sinistra, l'Origoni riportava la frattura del cranio: è in fin di vita.

Motociclista ucciso da un'auto nel Biellese

Biella, lunedì sera.

La scorsa notte un mortale investimento è avvenuto presso Sandigliano. Un uomo che procedeva su una motocicletta è stato investito e ucciso da un'auto che procedeva nello stesso senso. Le cause della disgrazia si fanno per ora risalire alla scarsa visibilità, dovuta al maltempo. Il motociclista, certo Guido Mottoteja, da Verguasco, è stato scaraventato in mezzo alla strada ed è deceduto sul colpo.

Stamane, all'ospedale di Biella è deceduto un altro motociclista, il ventisettenne Mirocle Ramella, che ier l'altro era rimasto vittima di un investimento a Valdengo. Il Ramella percorreva la strada Biella-Cossato su uno « scooter » allorchè, per cause imprecisate, andava a cozzare con estrema violenza contro un autocarro fermo ai bordi della strada stessa.

Banditi mascherati sparano contro un'auto

Palermo, lunedì sera.

Verso le 12 di ieri il dott. Filippo Di Stella e la moglie Francesca Di Martino, con la cameriera Carmela Rinaldi, a bordo della propria macchina si dirigevano da Alcamo verso Palermo. Pervenuti, poco dopo Partinico, nella località Ponte Tauro, alcuni sconosciuti mascherati e armati intimavano il fermo all'automezzo, ma il dott. Di Stella, anzichè aderire all'intimazione, accelerava la marcia nel tentativo di evitare l'aggressione.

I fuorilegge, vistasi sfuggire la preda, sparavano allora contro la macchina alcuni colpi d'arma da fuoco, che raggiungevano tutti i viaggiatori, i quali sono rimasti feriti piuttosto gravemente. Il Di Stella che stava al volante, benchè raggiunto alla testa da un proiettile proseguiva la marcia verso Palermo, dove arrivava mezz'ora dopo e poteva ricevere, assieme agli altri feriti, le cure dei sanitari dell'ospedale della città.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'Althea S. p. A. annuncia la dolorosa perdita di

Eleide Bertozzi

diletta sorella dei Dirigenti e Amministratori signori Carlo e Amilcare Bertozzi, e partecipa al loro lutto con tutto il suo affezionato Personale.

Parma, 18 ottobre 1953.

La S. p. A. Abele Bertozzi annuncia la dolorosa perdita di ELEIDE BERTOZZI, diletta sorella dell'Amministratore signor Aldo Bertozzi, e si unisce al suo dolore con tutto l'affezionato Personale.

Parma, 18 ottobre 1953.

Gli Impiegati e le Maestranze tutte della Althea S. p. A. partecipano con vivo dolore al lutto per la perdita di ELEIDE BERTOZZI, diletta sorella degli Amministratori signori Carlo e Amilcare Bertozzi.

Parma, 18 ottobre 1953.

Gli Impiegati e le Maestranze tutte della S. p. A. Abele Bertozzi partecipano con vivo dolore al lutto per la perdita di ELEIDE BERTOZZI, diletta sorella dell'Amministratore signor Aldo Bertozzi.

Parma, 18 ottobre 1953.

Gli Ispettori e il Personale tutto dei depositi Althea col Personale Viaggiante e i Rappresentanti si associano al lutto che ha colpito gli Amministratori della Società, signori Carlo e Amilcare Bertozzi, con la dolorosa perdita della loro amata sorella ELEIDE BERTOZZI.

Parma, 18 ottobre 1953.

Dopo una vita interamente dedita alla famiglia e al lavoro, ha raggiunto in Cielo l'indimenticabile moglie il

GEOM.

Gaspare Giacoletto Roggio

di anni 63

Desolati lo piangono i figli Bruno, Franco con la moglie Maria Fusero e piccolo Sergio, Mimoccia col marito Giuseppe Vignale e piccolo Walter, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Renzo Banchieri per l'assidua assistenza. I funerali avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Grosseto 320. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le Famiglie Fusero, Vignale, Picco, Zucco, Borri, Berisio, partecipano al grave lutto.

La Società « Sala Viscosa », la Carrozzeria Alfredo Vignale e C., la Società in Accomandita « Specina - Stabilimenti Mario Boscia » di Drenere si associano al dolore della Famiglia.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, dopo una vita saggia, tutta dedicata al bene della famiglia, ritornava a Dio l'anima eletta dell'

Avv. Francesco Asselle

di anni 77

Angosciati dal dolore, ne annunciano l'irreparabile perdita: la moglie Irene Musso; le figlie Margherita col marito dott. Valerio Fanero e figlia Laura; Camilla; Maria Luisa col marito tenente colonnello Armando Rota e figli Franco e Margherita; il fratello Cav. Bartolomeo; i cognati, nipoti, parenti tutti; l'affezionato amico dott. Giovanni Fossaro. Non fiori, ma preghiere. I funerali avranno luogo in Bra martedì 20 corr., alle ore 9,45, partendo da strada Cariglio n. 14.

Bra, 18 ottobre 1953.

La Civica Amministrazione con profondo rimpianto annuncia la immatura e cristiana dipartita, avvenuta oggi, del signor

Giuseppe Ottino

di anni 64

consigliere comunale e presidente dell'Associazione coltivatori diretti

Mentre ricorda l'opera attiva ed efficace del solerte e integerrimo amministratore comunale, comunica che i funerali avranno luogo in Rivarolo lunedì 19 corrente alle ore 15.30, partendo dalla casa di via Ivrea n. 7.

Il Sindaco: B. Rossi.

Rivarolo Can., 18 ottobre 1953.

Cristianamente è mancato

Giorgio Allione

Lo annuncia con dolore la figlia Antonietta col marito Italo Caesia. Le esequie avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Beaumont 43. Si ringraziano sentitamente le gentili persone che ne prenderanno parte.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Bocco

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 16, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Per desiderio dell'Estinto, la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma preghiere.

30-X-1952 — 30-X-1953

Angela Balla

vive nell'affetto imperituro dei suoi figli. Messe di suffragio 22 ottobre ore 7, 7,30, 8, 8,30, 9 Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro 2.

TORINO - A. VII - N. 245
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
19-20 Ottobre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Lo scontro nel quale Bartali rimase ferito

Come avvenne l'incidente nel quale Gino Bartali rimase ferito. La macchina in primo piano indica la direzione di marcia dell'auto investitrice, l'altra quella sulla quale viaggiava Bartali. Provenendo da destra diretta a Lugano, quest'ultima, guidata dall'ing. Ferraroli, amico del campione fiorentino, veniva investita nella parte posteriore sinistra dall'altra auto, guidata dal signor Ettore Rossi di Legnano, e proiettata, slittando sul terreno, contro il palo dell'aiuola. Il guidatore dell'auto investita riusciva a evitare l'urto, ma la macchina finiva ai bordi della strada e si rovesciava, mentre Gino veniva sbalzato fuori di essa.

CASA DI CURA E AMBULATORIO S. CAMILLO

Milano, 18 / X / 953

N° 1 ORE 15

L'AMMALATO GINO BARTALI SI TROVA IN STATO DI SCHOK. PRESENTA FERITE LACERO IN VARIE SEDI E COSPICUO EMATOMA ALLA REGIONE LOMBARE.
RADIOLOGICAMENTE SI SOSPETTA INFRAZIONE AL BACINO

Fac-simile del primo referto medico esposto ieri alle 15 all'ospedale di Milano.

Il "nuovo Coppi,,?

Il giovane corridore francese Anquetil, che alcuni definiscono il «nuovo Coppi», si è confermato elemento di valore ieri in Svizzera vincendo a Lugano il Gran Premio Vanini davanti all'italiano Fornara (Telefoto)

Sfortuna del Bologna a Milano

Sul campo dell'Inter, il Bologna ha avuto una serie di disavventure fra cui questa autorete di Pozzan.

La rete-capolavoro di Praest nel derby tra Juventus e Torino

La prima rete segnata dalla Juventus al Torino: Praest (al centro) fra Boniperti (a sinistra) e Gusceta ha terminato la sua fuga ed ha scoccato un tiro fortissimo contro il quale il portiere Romano si protende invano nel tentativo di parata. Dopo un alternarsi di fasi emozionanti l'incontro è terminato con la vittoria dei bianco-neri per quattro reti a due. (Foto Moisio)